



**Accademia Nazionale di Scherma
Esame di Maestro di scherma**

**Tesi
“La figura del Maestro Pietro Broccini”**



“ Maestro di Sport e di vita ”

**Relatore
Gerardo Cirillo**

**Candidato
Luca Mei**

**Sessione Estiva
Napoli, 2011**

La stoccata perfetta non esiste, o meglio, ce ne sono tante.

Ogni colpo che raggiunge il suo scopo è perfetto.

Ma con la mossa opportuna lo si potrebbe parare.

Quindi un assalto fra spadaccini esperti in teoria potrebbe durare in eterno. Ma il destino che spesso si serve dell'imprevisto, pone fine alla

lotta inducendo in errore uno degli avversari.

Perciò il segreto è questo: occorre concentrarsi e tenere a bada il

Destino, anche solo il tempo necessario perché l'errore lo commetta

l'altro.

Tutto il resto è illusione.

"Il Maestro di Scherma" Arturo Pérez-Reverte

INDICE

| | |
|--|---|
| Introduzione..... | 6 |
| Intraprendere la carriera di Maestro (motivazioni di questa scelta)..... | 9 |

Capitolo 1 13

La vita e il curriculum professionale del Maestro “Pietro Broccini”

| | |
|--|----|
| Dietro la Formazione di Pietro Broccini il Maestro “Nicolò Perno” | 14 |
| Chi era il Maestro “Pietro Broccini” | 17 |
| Storia dell'introduzione della SPADA FEMMINILE..... | 27 |
| Una nuova generazione di maestri sotto la guida di Pietro Broccini.... | 34 |
| La spada di DAMOCLE sul Club Scherma Genova..... | 36 |
| La scomparsa del Maestro Pietro Broccini..... | 40 |

Capitolo 2 43

Appunti – Dispense – Tattiche

a cura del Maestro “Pietro Broccini”

| | |
|---|----|
| Dispense a cura del Maestro Pietro Broccini..... | 44 |
| Consigli per l'assalto schermistico..... | 59 |
| La tattica di gara tratta dal manuale “La spada”..... | 67 |

Capitolo 3 69

| | |
|---|----|
| La voce dei maestri nel ricordo di “Pietro Broccini”..... | 70 |
| Ringraziamenti..... | 81 |
| Bibliografia..... | 85 |

Introduzione

Pratico scherma dall'età di 9 anni, prima di all'ora non avevo mai sentito quella parola, né avevo la minima idea di cosa fosse. Era stata un'idea di mia madre farmi conoscere e praticare questo sport; avevo praticato attività come nuoto, tennis e karate ma mai contemporaneamente, sempre e solo un attività sportiva per volta. A queste aggiunti nel mio curriculum la scherma, con la consapevolezza di dedicare ad essa l'intero anno. A spiegarmi in che cosa consistesse quello sport a me sconosciuto, ancor prima di mettere piede in una sala fu proprio mia mamma.

Mi disse “ non credo che tu non abbia mai sentito parlare di scherma., fioretti spade e sciabole non ti dicono nulla?!” ebbene, no..

Questo bastò a incuriosirmi e ad aspettare con ansia il mio primo giorno di pratica in una palestra di scherma.

Il *Club Scherma Genova* è stata la società dove tutto ha avuto inizio, era situata nei fondi di un palazzo nel pieno centro di Genova; lungo il corridoio che portava a spogliatoi, segreteria e sala pesi, eccomi finalmente in una sala di scherma! Un ambiente completamente nuovo ai miei occhi, un infinità di cose mai viste prima: pedane, maschere, cavi, gambe e braccia di manichini appese ai muri... io non sapevo ancora assolutamente nulla di

scherma e questo era lo scenario che mi si presentava. Al centro di questa sala tra due colonne portanti di cemento, c'era un anziano signore seduto su una vecchia sedia che aspettava l'arrivo dei suoi allievi per l'allenamento pomeridiano. Aveva un bastone per camminare da un lato della sedia e un fioretto di plastica posizionato a terra, dall'altra. Questo signore era il *Maestro Pietro Broccini*.

Ho voluto esporre la mia breve storia come introduzione a questa tesi per analizzare ed esporre quella che era ed è stata per me, una delle figure più importanti e formative della vita, “La figura del Maestro di scherma”.

Rispetto a tutte le attività sportive praticate da bambino, mi sono subito reso conto grazie alla scherma, di aver sempre avuto a che fare con istruttori e allenatori... ma non in senso diminutivo. Ho sempre avuto a che fare con ottimi istruttori! Ottimi allenatori! Ottimi insegnanti! Preparatissimi nel loro campo! Ma la figura del Maestro? Ho imparato a conoscerla grazie a questa disciplina sportiva. Una figura che prima di allora, grazie a personaggi come il Maestro Pietro Broccini e il mio attuale maestro Gerardo Cirillo, hanno saputo guidarmi in questo mondo. Un mondo vissuto parallelamente alla realtà di ogni giorno. Ogni tassello della mia crescita formativa, è stato fin da quand'ero piccolo, legato alla scherma. Raggiunta quindi una maturità mentale e

morale rispetto a quella di un bambino, sento come il bisogno di raccontare ed esprime ogni aspetto di questa importante figura, perché finalmente compresa. Il mio compito è quello di raccontare oggi chi era il Maestro Pietro Broccini.

Ho contattato gran parte dei maestri presenti oggi nelle diverse società liguri, per avere il maggior numero di informazioni utili da inserire nella mia ricerca. Ho chiesto loro quali sono i ricordi legati al Maestro. Alcuni di questi sono stati formati proprio da Pietro Broccini, altri invece hanno avuto il piacere di raccontare curiosi aneddoti legati a lui.

Intraprendere la carriera di Maestro

A due anni di distanza dall'esperienza fatta al centro federale di Formia per conseguire il titolo di Istruttore Nazionale alle tre armi, mi trovo ad affrontare l'ultimo passaggio per raggiungere il riconoscimento massimo d'insegnamento, quello di Maestro di scherma. Ma quali sono le motivazioni che spingono a intraprendere questa carriera?

Reputo la scherma uno degli sport di combattimento più tecnici in assoluto, in cui tecnica, tattica e prestazione atletica sono oltre che l'essenza, la base di questa disciplina. Lo schermitore in se non si crea da solo, non impara le tecniche se non seguito o messo in guardia. Gioca quindi un ruolo fondamentale la figura di colui che seguirà passo a passo la sua formazione. Il maestro diventa per il giovane schermitore il suo punto di riferimento, la sua guida.

Fatta questa premessa la risposta alla domanda sulle motivazioni che mi avviano a intraprendere questa carriera sono molteplici. Come spesso accade, la passione che ognuno di noi nutre verso la propria attività sportiva fa sì che la maggior parte del proprio tempo venga dedicata ad essa. Personalmente per me la scherma è stata un punto fermo da bambino, una scoperta vera e propria, non solo per la novità di quando ho iniziato a praticarla, ma per un vero coinvolgimento che nel corso del tempo ha formato gran

parte del mio carattere.

Agonisticamente la tipologia di questo sport, individuale a tutti gli effetti, mette in condizione l'atleta di poter contare solo ed esclusivamente sulle proprie forze, ma ovviamente non si è soli, il supporto psicologico e tattico viene curato e tenuto sotto controllo costantemente.

Il rapporto che viene a crearsi tra allievo e Maestro è frutto di un'intesa, un concetto basato sulla fiducia reciproca con lo scopo di migliorarsi, sia come persone che come atleti. La scherma mi ha regalato grandi emozioni e grandi gioie, ha dato un senso a tutto il tempo impiegato all'allenamento, alla costante ricerca di una prestazione ottimale e al confronto continuo con i miei compagni.

Le motivazioni che mi spingono a raggiungere quest'ultimo tassello sono legate alle storie che ruotano ogni giorno intorno alla scherma. Avere la possibilità di mettere a disposizione la mia esperienza a favore di chi si dedica con costanza e impegno in sala è fonte di un'enorme gratificazione. La costruzione di un rapporto basato su questi concetti, fa crescere ed amplia le nostre vedute.

Ho conosciuto il Maestro Pietro Broccini quando non riusciva più a dare lezioni in piedi. L'ho sempre visto seduto al centro della sala del Club scherma Genova perché ormai anziano. Ricordo che le sue lezioni erano fatte di metafore e qualche frustata.. (ecco a

cosa serviva quel fioretto di plastica appoggiato di fianco la sedia). Quando una persona, riesce a trasmettere l'essenza di questa “disciplina” a un bambino, ricorrendo a vecchi aneddoti e riuscire a farla ricordare così bene nel corso del tempo, mi rendo conto di aver avuto a che fare con un Maestro vero e proprio.

Ho sostenuto l'esame di istruttore regionale all'età di 18 anni sotto consiglio del mio attuale Maestro Gerardo Cirillo, per avere una conoscenza più ampia della materia. Inizialmente non per puntare a questa carriera, ma semplicemente per arricchire il mio bagaglio tecnico. Per motivi lavorativi appena conseguito il diploma scolastico, ho cambiato il mio solito orario di allenamento in palestra anticipandolo nelle prime ore pomeridiane rispetto a quelle serali. In questo nuovo orario mi sono ritrovato ad allenarmi in mezzo ai più piccoli iniziando così a conoscerli e a seguirli durante le attività. Ecco dunque un ennesimo aspetto di questa disciplina, l'insegnamento. Se in un primo momento ero abituato a vivere il mio sport solo come atleta, eccomi proiettato a scoprire un modo diverso. Seguire la crescita di un allievo fin dai primi passi o iniziare a lavorare con giovani già avviati nella loro disciplina, per arricchirli e migliorarli, sono fonte di una grande gratificazione.

CAPITOLO 1

La formazione - La storia - I campioni

e il curriculum professionale

del Maestro “Pietro Broccini”

Dietro la formazione di Pietro Broccini

il Maestro Nicolò Perno

Nella prima metà del secolo scorso è stato l'esercito la culla e la fucina della classe magistrale. L'uso originario della tecnica schermistica come tecnica di offesa e difesa ha fatto in modo che il mondo militare si facesse promotore dello sviluppo, della diffusione e della prosecuzione dell'insegnamento. Il fascismo creò alla Farnesina l'Accademia militare dei maestri di scherma, un istituto fondato nel 1928 per formare gli insegnanti di educazione fisica delle scuole medie dell'Italia fascista e gli istruttori ginnico-sportivi dell'organizzazione giovanile del regime. Dietro la formazione del Maestro Broccini troviamo uno dei più importanti ambasciatori della scherma italiana nel mondo nonché ex Presidente onorario dell'AIMS: il Maestro Nicolò Perno, mancato nel 2008 all'età di 98 anni.



Nato a Napoli nel 1910, Nicolò Perno dopo aver frequentato il Collegio Pontano, si arruolò nell'esercito a 18 anni. Nell'ottobre 1931, fece domanda per essere ammesso al corso Magistrale di Scherma alla Scuola Centrale Militare di Educazione Fisica e fu

chiamato a partecipare a quello che sarebbe stato l'ultimo esame prima della trasformazione della Scuola in Accademia.

I sotto ufficiali convocati erano sottoposti ad un periodo di prova di due mesi, durante il quale gli insegnanti, impartendo i primi rudimenti della scherma, stabilivano chi fosse idoneo a praticare quello sport, a quel livello. Su circa trenta candidati ne furono eliminati più di una decina. Ne rimasero diciassette, divisi in quattro gruppi. Appartenevano tutti alla media borghesia ed avevano le sole cognizioni schermistiche acquisite al corpo di appartenenza. Nel corso di Perno c'era solo uno schermitore confermato: Elio Cucchiara, aretino, poi paracadutista militare e maestro di scherma dell'Accademia Militare di Modena, più volte campione italiano maestri di fioretto.

Comandante del corso frequentato da Nicolò Perno fu il tenente dei Bersaglieri Umberto De Martino, campione di sciabola e futuro generale di corpo d'armata. Direttore tecnico: Salvatore Angelillo, originario della provincia di Napoli ma residente nella romanissima via dei Serpenti. Questi era coadiuvato dai maestri: Giuseppe De Santis ; Antonino Pomponio di Vasto; Ciro Olimpico; e Raffaele Catalano. Le lezioni di scherma occupavano quattro ore al giorno, esclusa la domenica. Inoltre gli allievi frequentavano lezioni di anatomia e fisiologia; francese; regolamenti militari e codice cavalleresco. La preparazione fisica

era completata da nuoto, ginnastica e atletica leggera. Il nuoto era praticato nella piscina scoperta della Scuola, munita di piattaforma da 10 metri; da questa il tenente dei Bersaglieri Ugo Estrafallaces si tuffava, pur non sapendo nuotare, obbligando gli allievi a venirlo a “salvare”.

Chi era il Maestro Pietro Broccini

Broccini nasce a La Spezia il 25 agosto 1916. Si diploma insegnante di educazione fisica e scherma nel 1938 presso l'Accademia Romana Farnesina, l'istituto che durante il fascismo abilitava all'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole. Durante la guerra ottiene una menzione speciale per aver salvato un ragazzo



di una paese del fronte Jugoslavo da un rastrellamento dei tedeschi dopo l'8 settembre 1943. Dopo il periodo della guerra diventa professore di Educazione Fisica presso gli istituti Vittorio Emanuele II° e Buonarroti a Genova e riceve dal Ministero della Pubblica Istruzione una Medaglia d'oro al merito sportivo per aver avviato all'Atletica leggera Gatti P. Luigi, diventato in seguito azzurro nel salto in lungo.

Inizia in questo periodo la lunga carriera del Maestro. Poco più che trentenne e fresco dell'Accademia Farnesina, Broccini viene presentato dalla professoressa Borghi, insegnante di Giovanna Juvara, al padre Salvatore, direttore Fiat, iniziando così a

insegnare fioretto ai suoi figli nel salone dell'attico del loro appartamento a Genova. Dopo aver preso accordi con il Presidente dell'Associazione Amatori Atletica "A.A.A.", crea nel 1952 la Sezione scherma, con sede, una palestra nei fondi del Museo di Storia Naturale nel pieno centro di Genova. Il Maestro venne accolto con grande cordialità dal consiglio direttivo dell'A.A.A. e l'occasione di dimostrare che la scherma era ormai adulta si presenta quando a Genova proprio l'associazione Amatori Atletica organizza i Campionati Nazionali categoria "Giovanetti e Giovani" vinti in quell'occasione da una sua allieva, Gino Barbara. In quel periodo diversi schermitori e schermitrici si mettono in risalto facendo ben figurare la Sezione scherma con le consorelle di Atletica e Ginnastica.

Nel 1957 tra le atlete del Maestro Pietro Broccini spicca Giovanna Juvara che conquista il titolo di campionessa italiana 3° categoria di Fioretto femminile sconfiggendo Antonella Ragno nella prima finale in Italia con segnalatore elettrico.. Sempre in quell'anno, Gino Barbara – Juvara Giovanna - Elia si aggiudicano il titolo di Campionesse Nazionali a squadre categoria "Giovani".

- Nel 1958 Rosin Roberto e Gaeta Gian Franco, si aggiudicavano il titolo di Campioni Nazionali universitari.

- Nel 1960 e 62 si ripetono nel fioretto femminile Gino-Juvara-Elia-Boldracchi con il titolo di Campione Nazionale Assoluto a

squadre.

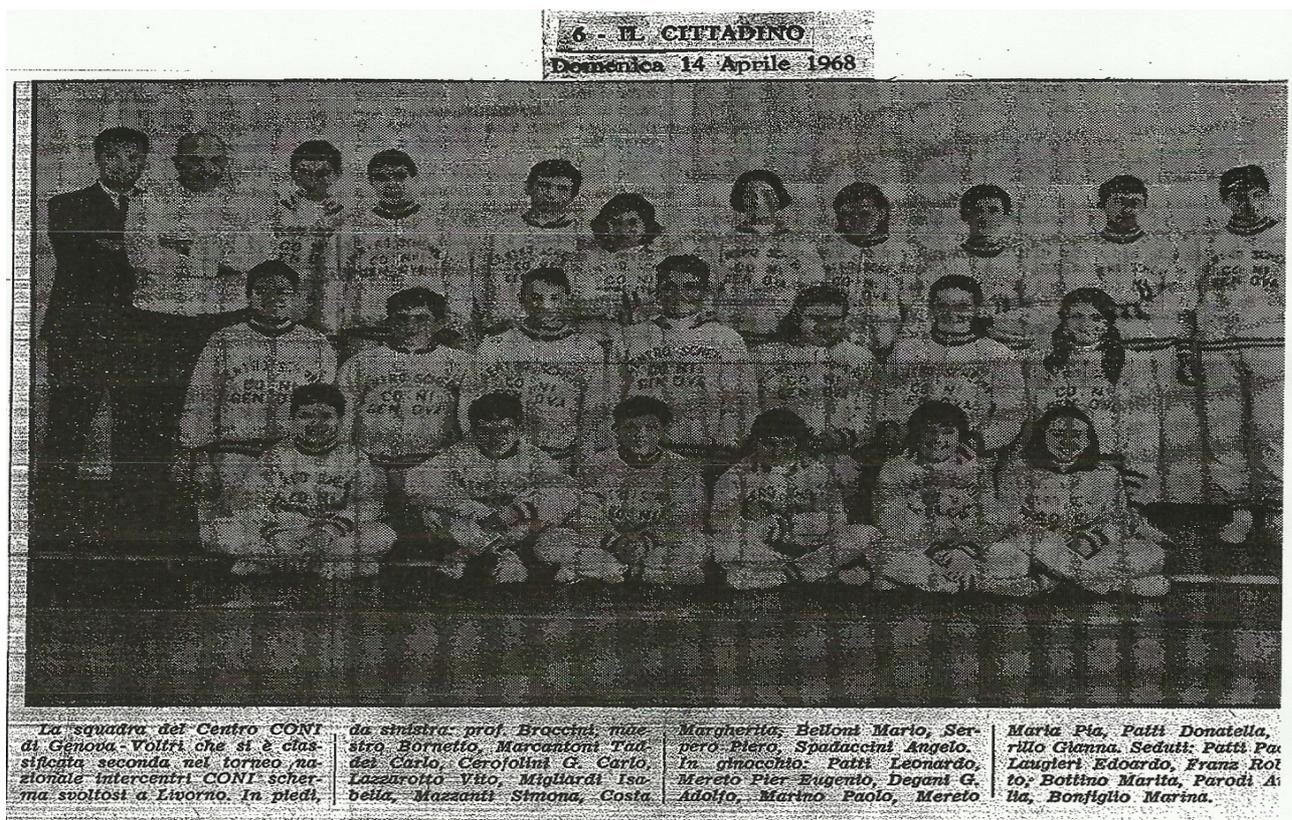
- Nel 1962 è la volta di Diego Piccirillo ad entrare negli azzurrini e a partecipare al Campionato Mondiale categoria Giovani di fioretto a Bruxelles.

- Nel 1961 su proposta del Segretario Provinciale, Ragioniere Galletto, il Maestro Broccini dà vita al primo Centro C.O.N.I. di avviamento alla scherma a Genova..

Un'unione importante in quel periodo andava a formarsi. Chiamato dal Maestro Broccini, con il consenso dell'Associazione, entra a far parte della Sezione Scherma il Maestro Bornetto Enrico, ex Campione del Mondo degli italiani all'estero, prima categoria di spada e atleta Preolimpionico.

La fraterna collaborazione dei due Maestri ha continuato a dare i suoi frutti. Nel 1965 è ancora Gaeta Gian Franco a vincere il titolo di Campione Nazionale di II° categoria di spada.

In un articolo del quotidiano “ Il cittadino” datato 14 aprile 1968 troviamo una bella immagine riguardante la squadra del Centro CONI di Genova. Nella foto in altro a sinistra ecco il Maestro Broccini in tenuta formale e il Maestro Bornetto con accanto il gruppo degli allievi. Nelle note in basso si possono leggere nomi come Cerfolini Gian Carlo, Serpero Piero, Leonardo e Donatella Patti, Marino Paolo, Cirillo Gianna all'epoca giovanissimi, ma futuri campioni in campo Regionale Nazionale e internazionale.



La squadra del Centro CONI di Genova. Volti che si è classificata seconda nel torneo nazionale intercentri CONI scherma svoltosi a Livorno. In piedi,

da sinistra: prof. Broccini, maestro Bornetto, Marcontoni Tan dei Carlo, Cerofolini G. Carlo, Lazzarotto Vito, Migliardi Isabella, Mazaanti Simona, Costa

Margherita, Belloni Mario, Serpero Piero, Spadaccini Angelo. In ginocchio: Patti Leonardo, Mereto Pier Eugenio, Degani G. Adolfo, Marino Paolo, Mereto

Maria Pia, Patti Donatella, Cirillo Gianna. Seduti: Patti Paolo, Laugheri Edoardo, Franz Rotto, Bottino Marita, Parodi Anna, Bonfiglio Marina.

Di seguito un documento con l'elenco dei 26 campioni italiani formati dal Maestro Pietro Broccini, a partire dal 1957, al 1981. Prime fra tutte Giovanna Juvara, più volte campionessa italiana di fioretto individuale e a squadre.

I CAMPIONI ITALIANI

| | | | |
|------|--|--|--|
| 1957 | IUVARA GIOVANNA | Campionessa Italiana 3° Cat. FF | |
| 1957 | GINO BARBARA | Campionessa Italiana Giovanette FF | 2 ^a JUVARA |
| 1958 | SQUADRA DI FF GIOVANI | ELIA - GINO - JUVARA | |
| | CAMPIONESSE ITALIANE ASSOLUTE | ELIA - GINO - JUVARA | |
| 1960 | SQUADRA DI FF ASSOLUTI | ELIA - GINO - JUVARA | |
| | CAMPIONESSE ITALIANE ASSOLUTE | | |
| 1962 | PICCIRILLO DIEGO | Campione Italiano 3° Cat. FM | |
| 1962 | MASSOBRIO GIOVANNI | Universitari Spada | |
| 1962 | SQUADRA FF ASSOLUTI | ELIA - GINO - JUVARA | |
| 1962 | GAETA GIAN FRANCO | 3° Cat. Spada | |
| 1966 | GAETA GIAN FRANCO | 2° Cat. Spada | |
| 1967 | MASCETTI PIER LUIGI | Giovanissimi | (1966) 2 ^a cat. Juvara finalista ai camp. it assoluti |
| 1968 | RUVOLO MASSIMO | Maschietti | |
| 1968 | CIRILLO GIANNA | Giovanissime | |
| 1971 | PATTI DONATELLA | Allieve | |
| 1971 | PEZZUTO GIULIO | Universitari Spada | |
| 1973 | SERPERO PIERO | Giovani Spada | |
| 1974 | MARINO PAOLO | Giovani Spada | |
| 1975 | ALLEGRETTI FEDERICA | Giovanissime | |
| 1975 | CIRILLO GIANNA | 2° Cat. FF | |
| 1975 | MARINO GIUSEPPE | Universitari Spada | |
| 1977 | SERPERO PIERO | 3° Cat. Spada | |
| 1977 | CIRILLO GIANNA | Universitari FF | |
| 1979 | ISOLA MONICA | Bambine | |
| 1980 | CIRILLO GIANNA | Universitari FF | |
| 1981 | CIRILLO GIANNA | 2° Cat. FF | |
| | EVA SCATERMA (SCUOLA D'ARMI ROMANA) P.S.D. | | |
| 2001 | JUVARA GIOVANNA | CAMP. IT. F.F. MASTER CAT. 3 (OVER 60) | |

Questo documento è stato fornito dall'ex atleta di Broccini e attuale Maestra, Giovanna Juvara che nel 2001 si aggiudica il titolo di campionessa italiana Master categoria 3.



Nel 1975 la società del Maestro Broccini cambia nome. Da “Gioventù Italiana Amatori Scherma” si passa a “Club Scherma Genova” sempre nella stessa sede. In un Primo periodo Lo staff tecnico del “Club” era formato, anche dai Maestri Manlio Nicolini ed Ezio Zanobini e degli istruttori Orengo e Figini.

Il 14 novembre 1980 il Mercantile riporta un articolo riguardante Il "Club scherma Genova" mettendo in risalto l'importanza della Società con i suoi 27 titoli nazionali conquistati, guidata dall'indiscusso Maestro, Prof. Pietro Broccini, che ha saputo seguire con dinamicità l'evoluzione inevitabile che la scherma, come tutti gli sport, ha subito nel corso del tempo.

MERCANTILE Venerdì 14 Novembre 1980

Pag. 9

UN'OCCASIONE DA NON PERDERSI PER APPROFONDIRE LA CONOSCENZA DI UNO SPORT NON TROPPO PUBBLICIZZATO

Il Club Scherma Genova ospita le gare regionali

Il Club Scherma Genova, con sede in via Ippolito d'Este 2r., mette a disposizione della scherma ligure, i suoi ampi e rinnovati locali, in occasione delle prossime gare regionali, che si svolgeranno con questo programma: domani, ore 15, giovanetti fioretto maschile; domenica, ore 8, giovani fioretto maschile, sabato 13 dicembre, ore 15, giovanetti spada.

Un'occasione del tutto favorevole per i non «addetti ai lavori», o quantomeno per tutti coloro che non hanno avuto modo finora di assistere ad un assalto all'arma bianca, poiché l'ingresso sarà gratuito e saranno disponibili persone qualificate, preposte

ad illustrare in maniera concisa quelli che sono i fondamenti peculiari della scherma, o meglio di un assalto di scherma e fornire dettagli per un eventuale avvicinamento a questa disciplina.

Questa manifestazione, promossa dal Club Scherma Genova, leader in Liguria ed in primissimo piano in campo nazionale, viene inserita nel contesto della volontà della società genovese di realizzare una leva giovanile a tutti gli effetti; quest'ultima dovrebbe, da un lato, rendere ancora più continua un'attività di base del Club Scherma Genova, già densa di successi nazionali ed internazionali, e dall'altro rendere più popolare uno

sport troppo spesso emarginato da altri più pubblicizzati e più commercializzati.

Il Club Scherma Genova, già col nome di Gias fino al 1976, e col nome di A.A. Genova fino al 1965, ha collezionato 27 titoli in campo nazionale, ha imposto più volte la sua squadra di spada in trofei internazionali e nazionali, ha portato una buona percentuale dei propri tiratori in finali di campionati nazionali, ha avuto fra le sue file atleti di interesse nazionale, ai quali solo la folle baronia della Federazione Italiana di Scherma ha negato loro una partecipazione ai campionati del mondo.

Sottolineamo l'importanza

che assume l'essere annoverate, come avviene per il Club Scherma Genova, fra le prime 10 società in campo nazionale fra un lotto di oltre 100 concorrenti, posizione raggiunta esclusivamente sulle pedane di gara.

I «complici» di questa attività duratura e continua sono le strutture messe a disposizione dalla società genovese, con locali capaci ed attrezzati per l'attività preparatoria di base e specifica, e non da ultimo l'infaticabile ed indiscusso maestro, prof. Pietro Broccini, coadiuvato fino al 1978 da M^o Enrico Bornetto, che ha saputo seguire con dinamicità l'evoluzione inevitabile che la scherma, come tutti gli

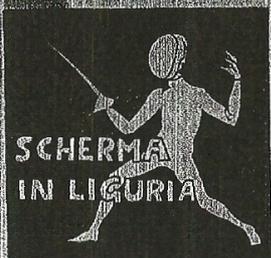
sports, ha subito nel corso del tempo.

Nel Club Scherma Genova, si è riusciti a far coesistere la severità della preparazione sportiva con la familiare armonia dei rapporti fra gli atleti, con risultati brillanti sotto il profilo agonistico e senza sottrarre loro eccessivo tempo agli interessi esulanti l'attività sportiva.

Molti, infatti, dei praticanti questa disciplina, sono professionisti, laureati, studenti universitari regolarmente iscritti, allievi delle scuole medie superiori, inferiori, ed elementari; insomma, senza il timore di essere prosaici: «mens sana in corpore sano».

Nel 1983 è il quotidiano "IL LAVORO" datato 24 giugno ad esaltare il rendimento del "Club Scherma Genova". Nella foto (non ben visibile) figura il Maestro Pietro Broccini a destra, fotografato insieme al gruppo dei Giovanissimi. Il Balzo in avanti nella classifica generale delle 200 Società italiane, rispetto la stagione precedente (da 57° al 17° posto) premia il lavoro del Maestro e del suo staff tecnico.

IL LAVORO
Venerdì 24 giugno 1983 **25**

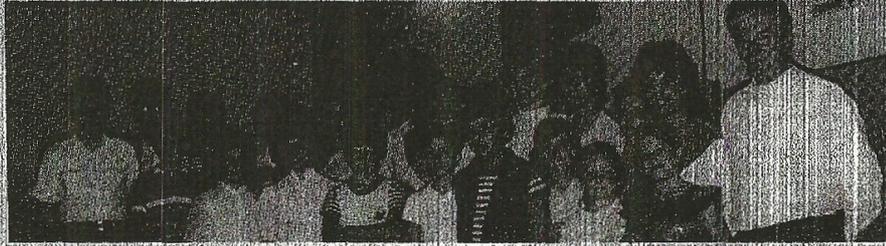


di GIUSEPPE DE VENA

LA CLASSIFICA D'ATTIVITÀ HA PREMIATO L'OTTIMA STAGIONE

Il Club Genova è lanciaatissimo Ora è la 17ª società d'Italia

Dalle categorie «giovanissimi» e «giovani» le maggiori soddisfazioni



Un gruppo di giovanissimi con il maestro Broccini

GENOVA — La stagione agonistica si è chiusa ufficialmente per le sale di scherma genovesi ed è tempo di consuntivi: la Federazione Scherma ha diramato le classifiche delle Società Italiane e il bilancio delle genovesi è in genere di tutte le liguri decisamente positivo.

Alla cena di chiusura del Club Scherma Genova alla quale hanno partecipato un centinaio tra dirigenti, soci, atleti e genitori, il Presidente Pezzuto e il maestro fondatore Broccini hanno sottolineato alla stampa e alle autorità presenti il balzo in avanti della società nella classifica generale, dalla somma di tutta l'attività svolta durante l'anno: il Club figura al 17° posto su circa 200 società italiane, che in confronto al 52° occupato nella precedente stagione, va a premiare l'entusiasmo e il lavoro compiuto da tutto lo staff tecnico, che oltre al maestro Broccini è composto dai maestri Nicolini e Zanobini e dagli istruttori Orengo e Figini.

Le maggiori soddisfazioni sono giunte dalle categorie dei «Giovanissimi» e da quelle dei «Giovani», segno che la società è in completo rinnovamento. Roberta Canevelli, come era nelle previsioni, è al vertice delle classifiche, ma anche Gianna Cirillo, Laura Zacchiroli, Stella Branda, Roberta Figini e Federica Marconi per quanto riguarda il fioretto femminile e Gian Carlo Cerofolini, Paolo Marino, Piero Serpero, Gian Franco Ippolito, Riccardo Tribuzio, nell'arma della spada, hanno contribuito alla più che soddisfacente posizione.

Nei giovanissimi, poi, la soddisfazione è ancora maggiore: tre sono stati i finalisti al recente Gran Premio di Roma, Raffaella Brogli e Luisa Sacco, non ancora undicenni, e Monica Isola che si è riconfermata giovane di grande avvenire, ma anche Roberta Bel-

lisario, Teresa Ravazzo, Cristina Soiza, Elena Sacco, Sara Roselli, Monica Tamburini, Giuliana Giordano, Marzia Nardo, Maria Grazia Orselli, Silvia Arreghini, tra le femmine e Mauro Ruscitti, Antonio Buccino e Fabio Fruscione tra i maschi hanno chi più chi meno collaborato ad aumentare il bottino di punti che hanno decretato il completo successo in alcune categorie come quella delle prime lame femminili (10 anni), dove il Club Scherma Genova figura al primo posto tra 28 società

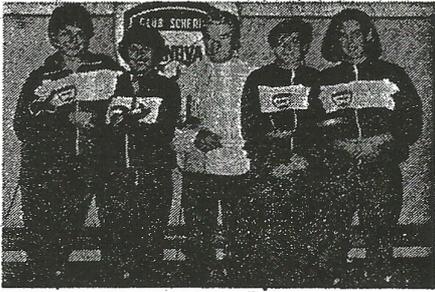
Nel 1985 "IL SECOLO XIX" quotidiano genovese scrive un articolo intitolato

"Col Maestro Broccini Spada femminile Genova pioniera"

IL SECOLO XIX Domenica 24 novembre 1985 **18**

Col maestro Broccini Spada femminile Genova pioniera

Entusiasmo per la nuova specialità anche a Chiavari, Savona e La Spezia



Il maestro Broccini con le spadiste

GENOVA — Dall'anno scorso la Federazione Internazionale di Scherma ha lasciato libere le Federazioni nazionali di organizzare tornei sperimentali di spada femminile, ripromettendosi di allargare la partecipazione in occasione dei campionati mondiali del 1987 o 1988 anche alle spadiste.

Il maestro Pietro Broccini, fondatore del Club Scherma Genova, creatore di una schiera infinita di allievi, tra i quali ben trenta campioni italiani, è un entusiasta della nuova specialità. «Le armi con le quali i miei allievi si sono tradizionalmente distinti sono la spada e il fioretto femminile. E' naturale, quindi, che la nuova specialità, nata quasi per divertimento tra le ragazze della nostra sala, abbia fatto in un anno numerose proseliti e al recente torneo «Riviera di Rimini», al quale hanno partecipato un centinaio di spadiste italiane, ben tre allieve della nostra sala si sono piazzate ai primi posti».

Consuelo Orlando è giunta ventesima, al settimo posto si è piazzata Elisabetta De Scalzo, mentre Silvia Bosco, 21 anni, altezza 1,75, fisico da indossatrice, è salita all'onore del podio classificandosi terza.

Nuovi entusiasmi sono nati peraltro tra le schermatrici non solo al Club Scherma Genova, ma anche alla Pompilio, a Chiavari, Savona e La Spezia, alla Coppa Pompilio, glorioso torneo internazionale di spada maschile, sarà affiancato nella prossima stagione anche il Torneo Carlo Basile di spada femminile, ma le nostre «Zorro» non si accontentano delle pedane genovesi e sognano già successi internazionali.

G.D.V.

In questo articolo
Il Maestro Broccini riporta:

*“Le armi con le quali i miei allievi
si sono tradizionalmente distinti
sono La spada e il fioretto femminile.
E' naturale quindi, che la nuova
specialità, nata quasi per divertimento
tra le ragazze della nostra sala,
abbia in un anno numerose proseliti
e al recente torneo Riviera di Rimini,
al quale hanno partecipato un centinaio
di spadiste, italiane, ben tre allieve
della nostra sala si sono piazzate
ai primi posti.”*

Storia dell'introduzione della SPADA FEMMINILE

Silvia Bosco tra le prime campionesse

Dagli albori del xx secolo sino alla metà degli anni ottanta, le specialità della scherma furono solamente quattro. fioretto: spada e sciabola in campo maschile, il solo fioretto in campo femminile. Ciò perché si riteneva che il fioretto fosse la sola delle tre armi adatta alle velleità sportive del gentil sesso.

Bisogna infatti attendere l'anno 1985 per assistere ai primi timidi tentativi di inserimento della spada femminile nei calendari agonistici in Italia ed all'estero.

Tornando alla scherma, nel Marzo del 1985 si disputò a Torino la prima gara di spada femminile, alla quale presero parte una cinquantina di atlete, provenienti da tutta Italia, ma, soprattutto, dal Piemonte e dalla Lombardia.

La gara fu vinta dall'eporediese Tiziana Bovis sulla genovese ***Silvia Bosco***, allieva del ***Maestro Pietro Broccini***



(Broccini al C.S. Genova con le spadiste Silvia Bosco, Roberta Figini e Federica Marconi)

Tale competizione ebbe un discreto successo di pubblico ma, cosa ancora più importante, incontrò l'incondizionato favore sia degli addetti ai lavori, anche dei più scettici, sia delle atlete.

Sull'onda di tale iniziale successo, nei mesi successivi vennero organizzate in Italia altre competizioni a carattere prettamente regionale, aperte all'adesione, questa volta, anche alle schermitrici più giovani, a partire dalla categoria "allieve" (dai tredici anni in su). La prima gara a livello nazionale si svolse a Roma nel

Maggio del 1985 e questa volta il successo fu addirittura eclatante, tanto che le spadiste partecipanti furono più di 150.

Esisteva, peraltro, in quegli anni una rilevante differenza tra la spada maschile e quella femminile e tale differenza era data dal tipo di impugnatura usata.

Le donne potevano infatti usare solamente l'impugnatura di tipo "francese", mentre gli uomini potevano tirare anche con l'impugnatura anatomica.

Si riteneva che l'impugnatura anatomica fosse troppo pericolosa per le donne, perché con questa impugnatura la presa della mano è più salda e quindi i colpi che vengono portati sono più forti e più potenti.



*(Broccini con le spadiste Silvia Bosco, Roberta Figini a destra e
Federica Marconi a sinistra)
Tutte con manico francese*

L'uso dell'impugnatura "francese" creava non pochi problemi a carico delle ex fioretteste, le quali, essendo abituate ad usare nel fioretto l'impugnatura anatomica, si trovavano decisamente in difficoltà nel dover cambiare modo di impugnare e, conseguentemente, anche in difficoltà nel portare i colpi durante l'assalto.

Fortunatamente nel 1987 venne data anche alle spadiste l'opportunità di tirare con l'impugnatura anatomica.

Nonostante il successo iniziale, in seguito al quale ci si sarebbe potuto aspettare una ufficializzazione della disciplina da parte della Federazione

Internazionale Scherma (FIE), la spada femminile rimase per lungo tempo a livello meramente sperimentale, sia in Italia sia all'estero.

Il primo Campionato Italiano ufficiale si svolse a Rimini nel mese di ottobre del 1987; si trattava, peraltro, di un Campionato Italiano per così dire “minore” in quanto riservato alle schermitrici di terza e quarta categoria.

Nel gennaio del 1988 si svolse, è il caso di dire finalmente, a Rosignano Solvay il primo Campionato Italiano categoria “assoluti” . La gara fu vinta dalla vercellese Elisa Uga che in finale sconfisse in un combattutissimo assalto la *genovese Silvia Bosco*.

Dopo i molti tentennamenti da parte della Federazione Internazionale Scherma (FIE), una svolta definitiva verso l'ufficializzazione definitiva della spada femminile si ebbe nel 1989, con l'inserimento nel calendario agonistico internazionale di due prove, un Campionato mondiale giovanile riservato alle atlete under 20 e, soprattutto , del primo Campionato Mondiale assoluto ufficiale.

Dal 1989 in poi la disciplina della spada femminile fu presente a

tutti i campionati del mondo e già dall'anno successivo si formulò un circuito di Coppa del mondo che venne nello stesso anno reso ufficiale.

Stando così le cose, i tempi sembravano maturi per la tanto agognata introduzione della spada femminile nell'ambito delle discipline olimpiche.

La tragica scomparsa di Silvia Bosco

Un articolo riportava le seguenti parole.

Silvia Bosco perde la vita in un terribile incidente automobilistico, abbandonando l'affetto della sua famiglia, dei suoi maestri e di tutto l'ambiente schermistico nella notte della vigilia del natale 1991.

In molti ricordano la bellezza e la bravura della ventisettenne spadista.

I suoi risultati in campo, nazionale e internazionale, sono stati in quel tempo, motivo di orgoglio per il *Maestro Pietro Broccini* e per tutta la scherma Ligure.

A Lei vengono dedicate diverse edizioni di gare che portano il nome di “ **Memorial Silvia Bosco**”. Competizioni a livello Nazionale di spada a coppie, formate da uno schermitore ed una schermitrice, nella collaudata formula Lui & Lei.

Il Giornale 27/2/92

Spada femminile: una vittoria dedicata a Silvia Bosco

Si sono svolti a Genova i campionati liguri a squadre di fioretto maschile e di spada femminile.

Scarse le società partecipanti al primo: delle tre iscritte, la migliore è stata la Chiavari scherma, che con Falcini, Venezia e Ricci, si è imposta per 5 a 3 sul circolo della spada Liguria.

Più numerosa e soprattutto qualificata la partecipazione alla gara di spada femminile: la classifica finale vede al primo posto la squadra del Club Scherma Genova, formata da Elisabetta De Scalzo, Licia Accardi, Paola Pasquarelli e Monica Miglio, che ha battuto in una combattutissima finale decisa solo all'ultima stoccata quella del circolo della spada Liguria, formata da Federica Marconi, Annalisa Fantone e Monica Isola per 5 a 4. La vittoria è stata dedicata dalle compagne di sala alla spadista Silvia Bosco deceduta recentemente in seguito ad un incidente automobilistico.

Seguono in classifica le squadre della fiamme oro, del Circolo della spada Liguria B, del Cs Liguria C, del Club Scherma B e della Gio-

Il quotidiano "Il Giornale"
del febbraio 1992 pubblica
un articolo sulla vittoria
della squadra del Club Scherma
Genova formata dalle allieve
del Maestro Pietro Broccini
(Elisabetta De Scalzo, Licia Accardi,
Paola Pasquarelli, e Monica Miglio)
sulla squadra del Circolo Spada
Liguria. La vittoria Sarà dedicata
dalle compagne di sala
alla spadista Silvia Bosco.

Una nuova generazione di maestri sotto la guida di Pietro Broccini

Nel corso degli anni, dal 1975 al 1990 (anno in cui la società passa dal nome G.I.A.S. al definitivo Club Scherma Genova) si affiancano al Maestro Pietro Broccini diversi istruttori e Maestri. All'inizio furono Ezio Zanobini, Manlio Nicolini e Piero Orenco i collaboratori tecnici al Club Scherma Genova. Dal' 89 in poi prenderanno parte allo staff i giovani Maestri *Gerardo Cirillo* e *Roberta Figini*, generati e formati dal sapiente Pietro Broccini.



(Roberta Figini, Pietro Broccini, Gerardo Cirillo)

Nel gennaio 1992 il quotidiano "Il Lavoro"
elogia il M. Pietro Broccini per il rendimento dei suoi
collaboratori, Figini e Cirillo
e degli spadisti di maggiore prestigio della società, Fabio Franchi
e Licia Accardi.

Il segreto è la sapienza del maestro Broccini
Club Scherma Genova
da anni leader in Liguria

Club scherma Genova

Genova via I. d'Aste 2 Tel. 010/546447

Presidente: Giuseppe Pezzuto

Vicepres.: Mauro Novani

Consiglieri: Giuseppe Accardi
Ivano Epicarmo
Mario Figini
Dario Orengo
Paolo Pastorino
Mario Solza

Maestri: Pietro Broccini
Roberta Figini
Gerardo Cirillo

IL CLUB Scherma Genova fu fondato nel 1950 con il nome di Amatori Atletica sezione scherma, per diventare nel 1953 Gioventù Italiana Amatori Scherma, fino a prendere, nel 1974, l'attuale denominazione.

Da anni il club è in testa alle classifiche di rendimento delle società liguri, e con i suoi atleti ha conquistato nella sua storia ben 36 titoli italiani.

La società ruota attorno alla figura carismatica del maestro Pietro Broccini, fondatore della stessa, ottimamente coadiuvato dai due giovani maestri Roberta Figini e Gerardo Cirillo. Attualmente gli atleti di maggiore prestigio sono gli spadisti Licia Accardi e Fabio Franchi.

Il Club Scherma Genova offre un mese di scherma gratuita a tutti coloro volessero avvicinarsi allo sport della scherma. Un incentivo che sta dando buoni frutti per la propaganda di questo sport.

de
Lavoro, 16/1/92

La spada di DAMOCLE sul Club Scherma Genova

Così viene intitolato un articolo pubblicato sul quotidiano “Corriere Mercantile”, riguardo lo sfratto di alcuni impianti sportivi, tra cui il Club Scherma Genova del Maestro Pietro Broccini.

“ La spada di Damocle si sta per abbattere sul Club Scherma Genova.

La gloriosa società Ligure rischia di restare senza una sede.

Gli ufficiali giudiziari sono scesi nei fondi di via Ippolito d'Aste per notificare lo sfratto della società dalla palestra, di proprietà della Regione Liguria. I dirigenti del Club sono riusciti ad ottenere una proroga fino al 15 maggio. Un Freddo Ultimatum.

Oltre 40 anni di storia, 36 titoli italiani e 100 ragazzi vedono avvicinarsi il baratro dello sfratto ”. Mauro Novani vicepresidente, commenta:

“ Dal '61 siamo la società schermistica numero uno in Liguria.

La squadra di spada femminile da anni si classifica ai primi posti nei campionati italiani a squadre. Ma forse questo non conta ”.

Un destino Beffardo.

SCHERMA

Club Scherma Genova: addio alle armi?

Il Club Scherma Genova, la più antica società schermistica genovese, con più di 50 anni di attività alle spalle, il prossimo 7 giugno, probabilmente, chiuderà i battenti.

Come per altre società genovesi e liguri, si vedrà costretta a cessare la propria attività, non tanto per incapacità dei suoi Atleti e Dirigenti a perpetuare gli antichi fasti agonistici che hanno portato a Genova decine di titoli nazionali ed internazionali, quanto a causa di una vertenza sull'uso dei locali di Via Ippolito D'Aste che la proprietà, ovvero la Regione Liguria ha drasticamente condotto e che ora è giunta all'epilogo.

Per quanto tedioso, un rapido riepilogo di questa "telenovela" che si trascina dagli anni '60 è doveroso. Il Club Scherma Genova è il diretto erede della Gioventù Italiana Amatori Scherma (GIAS) che aveva la propria sede nella ex Casa del Balilla in Via Ippolito D'Aste. Nei primi anni '50, il Prefetto di Genova, quale proprietario, concesse i fondi dello stabile alla Società in usufrutto gratuito, in

quanto il Club Scherma Genova era un ente morale senza alcun scopo di lucro.

Nei successivi anni la proprietà passò prima alla Provincia, poi alla Regione, che iniziò la causa di sfratto per tornare in possesso dei locali. Secondo alcuni la causa fu intentata non tanto per riutilizzare i locali, ma solo perchè la società sportiva ne usufruiva senza pagare alcun affitto. Nonostante il Club Scherma Genova si fosse detto disposto a trovare una soluzione di comodato (pagando, per forza di cose poco, vista la ben nota situazione nelle quali versano le Società sportive amatoriali in Italia), ma i vari Presidenti ed Assessori che si sono succeduti, non hanno mai ritenuto "opportuno" concludere un accordo ufficiale, se non varie rassicurazioni che hanno lasciato il tempo trovato.

Sabato pomeriggio, in Piazza De Ferrari dalle 15.30 gli atleti del Club Scherma Genova "festeggeranno" la chiusura della società eibendosi in "assalti" e distribuendo focaccia e vino per tutti. La cittadinanza è invitata. **Roberto La Rocca**

Un articolo invita i cittadini genovesi a partecipare alla manifestazione organizzata dai sostenitori del Club Scherma Genova come ultimo saluto prima di chiudere i battenti.

SPORT Gli schermitori sfrattati dalla Regione domani incrociano le lame delle spade in Largo Pertini

Gran duello in piazza contro la burocrazia

«La Regione ci sfratta e noi ci alleniamo in strada». Sarà una manifestazione originale quella del club Scherma Genova che domani pomeriggio trasformerà Largo Pertini in una palestra all'aperto. Stoccate e affondi, invece di cortei e striscioni, per protestare contro la decisione della Regione di sfrattare la società dalla sede storica di via Ippolito d'Aste. «La nostra società è stata fondata negli anni Cinquanta - racconta l'istruttrice Roberta Figini -. Prima la palestra era proprietà della Provincia, che ne era venuta in possesso al tempo del fascismo, attraverso un lascito della Gioventù Italiana Litto-

ria. E' subentrata la Regione e nel 1972 sono iniziati i problemi». Una querelle lunga 23 anni, in questi giorni l'ultimo atto. «La settimana prossima lo sfratto diventerà esecutivo e probabilmente troveremo i sigilli alla porta». Una prospettiva allarmante per i cento tesserati del club Scherma Genova, che non sanno dove andare.

«Da anni chiediamo una soluzione: o un'altra sistemazione o un regolare contratto d'affitto con la Regione che sostituisca il comodato, cioè l'occupazione gratuita dei locali. Finora non c'è stata risposta, tranne quella di abbandonare la palestra che,



Schermitori si allenano in palestra, domani in piazza

abbiamo completamente restaurato un anno fa».

Per far conoscere la difficile situazione di una società che in 40 anni ha regalato a Genova titoli e medaglie, domani alle 16 gli atleti scenderanno in piazza, ma in un modo insolito: monteranno in largo Pertini una pedana dove si alleneranno e distribuiranno ai passanti vino e focaccia. Non mancherà uno spazio musicale con una jam session di giovani artisti genovesi. «Questo è l'unico sistema per far conoscere alla città i problemi del club e, in generale, di uno sport che sta regalando soddisfazioni, ma è ignorato dal grande pubbli-

co - riprende Roberta Figini - Genova è avara di spazi». Torna dunque d'attualità il dibattito sulla carenza degli impianti sportivi e sulla necessità di dare spazio agli sport, compresi quelli etichettati come "minori". «I risultati della scherma genovese negli ultimi tempi non consentono certo di relegare questa disciplina al ruolo di comprimaria. Noi non abbiamo intenzione di arrenderci: se sarà necessario le strade e le piazze diventeranno la nostra succursale». Un vero e proprio colpo di fioretto del club Scherma Genova, che prosegue l'interminabile duello con la burocrazia.

Stefania Giara

Nel 1995 il nome della gloriosa società genovese viene spento dalla burocrazia regionale. Con uno spettacolo finale il Club scherma Genova decide di esibirsi in duelli e presentazioni delle varie discipline per condividere l'ultimo saluto a tutti i cittadini genovesi, poco lontano dalla centralissima Piazza de Ferrari.

Grazie alla volontà e determinazione dei soci del vecchio Club e i nuovi Maestri Gerardo Cirillo e Roberta Figini, generati da Broccini, si trova un'ennesima struttura per ospitare vecchi e nuovi talenti schermistici.

La carriera del Maestro Broccini era stata interrotta a causa di un

infortunio a una gamba avvenuto per una brutta caduta quando insegnava ancora al vecchio club. L'episodio non ha più permesso al maestro di rialzarsi e sostenere lezioni.

Nonostante l'infortunio, e l'abbandono all'insegnamento, partecipa nel 1996, alla fondazione della nuova e attuale società “Centro Sportivo Genova Scherma”.

La scomparsa del Maestro Pietro Broccini

Nel 1998, tre anni dopo la fondazione del Centro Sportivo Genovascherma, arriva la notizia della sua scomparsa.

lutto NELLA SCHIERMA
E' morto il maestro Broccini

«La palestra è stata sino all'ultimo la sua seconda casa. Anche se da tempo non allenava più, veniva e si sedeva per ore su una sedia accanto alla pedana a parlare di scherma ai bambini. Sempre con quello sguardo severo e diretto che faceva paura ai giovani allievi. Ma dietro il modo di fare un po' burbero nascondeva una umanità e una passione sportiva davvero fuori del comune. Tutti noi gli saremo sempre grati per quello che ci ha insegnato».

Il ricordo è di Laura Lazzotto, 35 anni, "veterana" del Centro sportivo Genova scherma di via Fieschi. Parole cariche di affetto e venate di rimpianto per la scomparsa di Pietro Broccini, colui che per generazioni di schermatori genovesi è stato e continuerà a essere il maestro.

Maestro di sport e di vita: «Ci ha insegnato la disciplina e il rispetto per l'avversario, in pedana e fuori. Sì, è vero, da bambina lo temevo come tutti i mici compagni. Perché se sbagliavi troppo sapeva essere molto duro: qualche col-

po di fioretto sulla gamba lo ricordo ancora bene. Ma era come un padre severo che amava nel profondo i suoi ragazzi. E tutti noi, cresciuti con lui, gli volevamo bene». Nato nel 1916 alla Spezia, Broccini diventa istruttore di scherma all'età di 18 anni. A Genova comincia a praticare e diffondere questa disciplina nel '55 come atleta e maestro della Amatori atletica (che poi si chiamerà Gias, quindi Club Scherma Genova e adesso Centro sportivo Genova Scherma), società alla quale resterà sempre legato. Prediligeva il settore femminile e tra i suoi allievi si contano ben 36 titoli nazionali. Broccini, malato da tempo, è morto venerdì mattina all'ospedale Galliera. Una brutta caduta in pedana, dieci anni fa, gli era costata la frattura del femore e la fine dell'attività di istruttore.

Giovedì prossimo avrebbe ricevuto la Stella d'oro del Coni per i cinquant'anni di carriera sportiva. I funerali si svolgeranno domani alle 9,45 nella cappella dell'ospedale.



Pietro Broccini

Nei suoi cinquant'anni di militanza passano atleti che, oltre a far risaltare la sua bravura schermistica, lo inorgoliscono con carriere lavorative di prim'ordine quali avvocati, magistrati,

dottori, e persone comuni che, pur spesso non comprendendo quel suo carattere burbero, comunque sono rimasti visceralmente legati a lui, arrivando ad amarlo e a dargli quell'affetto filiare che la vita gli aveva negato. Non aveva avuto figli ma, come un padre severo, onesto e forte, era riuscito a fare in modo che quanti lo hanno conosciuto, soprattutto nella fase più delicata della sua vita, lo considerino un “papà” speciale. A una settimana dalla sua scomparsa riceve dal Coni la Stella d'oro per incoronare i 50 anni di carriera professionale in campo sportivo.

Curriculum schermistico

Il Maestro **Pietro Broccini** ha generato nel corso della sua carriera:

36 Campioni Nazionali nelle diverse discipline.

207 Finalisti di Campionati Nazionali.

292 Campioni Regionali nelle diverse discipline.

Allego una copia di un suo vecchio curriculum del 1975 battuto a macchina come fonte originale delle informazioni riportate.

CURRICULUM professionale del M° di scherma prof. BROCCINI Pietro

Nato a La Spezia il 25 agosto 1916 ha conseguito il Diploma di Insegnante di Educazione fisica e scherma all'Accademia della ex G.I.L. nel 1938.

Dopo il periodo della guerra ha insegnato in qualità di prof. di Educazione Fisica all'Istituto Viterbo Emanuele II° ottenendo dal Ministero della Pubblica Istruzione una medaglia d'oro al merito sportivo per aver avviato all'atletica leggera GATTI P. Luigi, diventato in seguito azzurro nel salto in lungo.

Nel 1952, presi accordi con la Presidenza dell'Associazione Amatori Atletica, ha creato la Sezione Scherma.

Nel 1961, su proposta del Segretario del CONI Provinciale, rag GALLETTI, ha creato il Centro CONI di Addestramento alla Scherma.

Nel 1965 la Sezione Scherma si è staccata dall'A.A.A. e trovata ospitalità nel Palazzo della Gioventù Italiana di Via Cesarea ha preso il nome di Gioventù Italiana Amatori Scherma. Dal 1977 la Società, data lo scioglimento del Commissariato della Gioventù Italiana, ha assunto il nome di Club Scherma Geneva.

Risultati schematici raggiunti dai miei allievi:

| | | | |
|--|----|----|---|
| Titoli Italiani assoluti a squadre di Fierette Femminile | N° | 3 | 3 |
| " " di 2 ^a Categoria di Fierette Femm. | " | 1 | 1 |
| " " " " di Spada | " | 1 | 1 |
| " " " 3 ^a " di Fierette Maschile | " | 1 | 1 |
| " " " " di Fierette Femminile | " | 1 | 1 |
| " " " " di Spada | " | 1 | 1 |
| " " Universitari di Spada a squadre | " | 1 | 1 |
| " " " " Individugli | " | 2 | 2 |
| " " " " Fierette Femminile Indiv. | " | 2 | 2 |
| " " Giovani " Fierette femminile a squadre | " | 1 | 1 |
| " " " " " Individuale | " | 1 | 1 |
| " " " " Spada Individuale | " | 2 | 2 |
| " " Gran Premio Giovanissimi a squadre Fierette Femm. | " | 2 | 2 |
| " " " " " Spada | " | 1 | 1 |
| " " " " " Individuali Fierette Femm. | " | 4 | 4 |
| " " " " " Fierette Masch. | " | 2 | 2 |
| " Regionali : Fierette Maschile | N° | 63 | |
| " Fierette Femminile | " | 80 | |
| " Spada | " | 86 | |
| " Sciabela | " | 57 | |

Nazionali Giovani (Camp. Mondiali under 20) N° 2

Allievi di 1° categoria : Fierette Femm. " 5

" " " " : Spada " 5

Allievi di 2° categoria : Fierette Femm. " 4

" " " " : Spada " 8

" " " " : Sciabela " 2

Finalisti di Campionati Italiani delle varie categorie : N° 190

Totale Titoli Nazionali: Individuali 18 - A squadre 8

Risultati ottenuti in Tornei Nazionali ed Internazionali: Vedere alleg. N° 2

CAPITOLO 2

Appunti – Dispense – Tattiche

a cura del Maestro

“Pietro Broccini”

Di seguito saranno riportati una copia degli appunti originali, scritti dal Maestro Pietro Broccini, indirizzati a coloro (come viene descritto nella premessa) che desiderano dedicarsi all'insegnamento della scherma; frutto della sua esperienza.

P R E M E S S A

Il M^o Broccini Pietro, con il solo scopo di aiutare quei giovani schermatori che desiderano dedicarsi all'insegnamento della scherma, scrive questi appunti-frutto della sua esperienza-sperando di fare opera costruttiva.

L'insegnante, accertatosi se l'allievo è destro o mancino, si pone a lui di fianco ed insegna "la prima posizione" (piedi ad angolo retto, gambe unite, busto eretto, viso rivolto in avanti, mano sinistra (parlerò sempre di schermatore destro) al fianco, mano destra davanti all'addome). Farà eseguire circonduzioni delle braccia fino a portarle, sulla stessa linea all'altezza delle spalle; controllerà che il movimento sia eseguito in perfetta scioltezza senza contrazione delle spalle. Dalla stessa "prima posizione" con le braccia in linea farà eseguire piegamenti sulle gambe osservando che piedi e gambe (coscie) formino un angolo retto ed il corpo sia bene equilibrato. In questa posizione farà eseguire un certo numero di molleggi.

Approfitterà di una breve sosta per spiegare la linea direttrice.

Dalla prima posizione farà distaccare il tallone destro dal sinistro portandolo alla distanza di un piede e mezzo a gambe distese, con le braccia in linea; farà eseguire dei piegamenti sulle gambe con la contemporanea flessione del braccio destro e la posizione ad arco dietro del braccio sinistro.

osservando che il peso del corpo sia ripartito sulle due gambe ed il baricentro cada fra i due piedi. Quando l'allievo avrà assorbito bene il movimento lo farà fermare in guardia più o meno alta ma comunque in modo che il piegamento delle gambe non comporti un eccessivo sforzo muscolare.

A questo punto l'Istruttore passerà ad insegnare il passo avanti, indietro, l'affondo (curando sempre la precedenza delle braccia sul movimento delle gambe), il ritorno in guardia (che sia eseguito con la rotazione del ginocchio e della caviglia della gamba sinistra, con spinta della gamba destra e non con i muscoli dorsali), il salto indietro, il passo avanti affondo, il balzo avanti affondo, il raddoppio (si esegue quando dalla posizione di guardia o di affondo si porta il tallone della gamba sinistra a contatto con il tallone della gamba destra, rimanendo piegati sulle ginocchia per ritornare in affondo), la frecciata (No ai ragazzi che non abbiano almeno 13 anni). Tutti questi esercizi di gambe coordinati con il movimento delle braccia possono far parte di ginnastica specifica per la scherma. Sarà bene curare l'ambidestria.

Insegnare come si impugna il fioretto e le posizioni di pugno (1°, 2°, 3°, 4°, 2° in 3°, 3° in 4°) cosa si intende per arma in linea (quando la punta dell'arma, a braccia naturalmente distese minaccia un bersaglio valido (spiegare i bersagli)).

Insegnare gli atteggiamenti (posizioni che lo schermitore prende con l'arma; essi sono: gli inviti 4 mezzocerchio o prima, seconda, terza

- 3 -

quarta; l'invito (4) si esegue spostando la propria arma dalla linea e perciò scopre un bersaglio; il legamento (4) come sopra ma spostando con un contatto di ferro (e dominio di gradi) la lama avversaria dalla linea; la linea (4) quando la punta della lama, con il braccio naturalmente disteso, minaccia un bersaglio. Insegnare le varie azioni semplici (sono quelle che non eludono alcuna parata) in rapporto agli atteggiamenti (betta dritta, cavazione, battuta, filo). Tutte le azioni devono essere eseguite con opposizione di pugne (leggera anz relazione fermata dall'arma e dal braccio, con vertice al polso, verso la lama avversaria per evitare l'effesa avversaria sulla stessa linea.

Insegnare i: cambiamenti (il passaggio dal proprio legamento di 4°, con distacco di ferro, al legamento di 3° e viceversa; dalla 2° alla mezzecchia e viceversa); i trasparti: dalla 4° in 4° e viceversa, dalla 3° in mezzecchia e viceversa); i riparti: dal proprio legamento di 4°, senza distacco di ferro, si riporta in 4°; di 3° in 3° ecc.).

Queste punte, cioè insegnati gli atteggiamenti e le azioni semplici si insegneranno le parate semplici e di tasto e le parate di misura con l'arma e senza (le parate semplici sono quattro e si eseguono: dal proprio invito e legamento con spostamento minimo della propria lama verso la lama avversaria per delarla dal suo percorso verso un bersaglio; a seguire si faranno eseguire anche le risposte. Le parate di misura si effettuano con

un passo e un balzo indietro eseguendo e ne la parata e risposta).

Sarà era possibile mettere gli allievi uno di fronte agli altri (sarebbe molto utile poter usare l'apparecchiatura elettrica) e con la continua sorveglianza dell'Istruttore, lasciandoli agire di propria iniziativa, far svolgere

ESERCIZI CONVENZIONALI

Curare che da parte degli allievi ci sia completa decentrazione nello svolgere gli esercizi; coordinazione dei movimenti braccia-gambe; ritmo blando; massima leggerezza negli spostamenti in pedana (passi, balzi, affondi ecc.); libera iniziativa; supplesse; mobilità.

Ai primi sintomi di stanchezza, sia in lezione che durante gli esercizi convenzionali, insegnare all'allievo a decentrarsi, a respirare lunghe, a rilassarsi ecc.)

Fare in modo che l'allievo non segua con lo sguardo il ferre avversario nei suoi spostamenti né fissi il bersaglio che vuol colpire, ma guardi in faccia l'avversario; sviluppare in lui il concetto di attacco-difesa; nell'eseguire i vari esercizi le spalle siano sciolte senza l'intervento dei muscoli antagonisti al movimento schermistico.

Sfruttare le doti naturali dell'allievo.

Esercizi: i due schermatori stabiliscono le azioni che, alternativamente, ciascuna dovrà svolgere sia in attacco che in difesa; ciò porterà ad una sensibilizzazione sui fatti

ri della scherma (tempo, velocità, misura); l'insegnante lascerà libera iniziativa ma controllerà l'esecuzione delle azioni, intervenendo solamente in caso di errore e di ripetizione delle stesse azioni sia di attacco che di difesa (gli allievi, salvo il caso di errore non dovranno mai ripetere consecutivamente la stessa azione di attacco e di difesa). Gli esercizi si svolgeranno a misaffondo.

Esercizio N° 1: "A" da un atteggiamento di legamento e di linea sposterà il ferro in invito (alternare i vari inviti); "B" scieglierà il momento adatto (scelta di tempo) per attaccare con una botte dritta; cambio; la stessa cosa per le cavazioni e le botte dritte.

Esercizio N° 2: l'allievo che subisce l'attacco dovrà parare, quando le ritiene opportune, senza rispondere. Quando l'insegnante vedrà che le azioni di attacco e le parate sono eseguite in tempo, velocità, misura giuste farà aggiungere alla parata la risposta.

Esercizio N° 3: gli stessi del N° 2 e 3 da misura camminando.

Esercizio N° 4: Azioni con finta. Finta dritta e cavazione, finta di cavazione e cavazione, battuta e cavazione. L'attaccante dovrà eseguire movimenti stretti e veloci (nei limiti delle sue possibilità); dovrà curare la precedenza della punta sulle gambe, eseguire finte espressive, non dovrà farsi incurare il ferro da quelle avversarie. L'allievo che sta in difesa dovrà badare che il passaggio dai vari atteggiamenti alle parate sia stretto, senza sbandare il ferro, fermandosi nella posizione giusta.

Limitare per il momento gli esercizi convenzionali a quelli descritti e proseguire nelle lezioni. Spiegare la differenza tra scandaglio (simulazione di attacchi con espressione veritiera per indurre l'avversario a svelare le sue reazioni) e traccheggio (complesso di movimenti per preparare una propria azione di attacco e a stimolare quella dell'avversario); l'esecuzione di questi movimenti non deve essere semplicemente meccanica, ma attuata con intelligenza ed accuratezza, altrimenti di tale traccheggio ne trarrà vantaggio l'avversario.

Insegnare le doppie finte e cavazione, da misura di affende e camminando.

Insegnare la ripigliata (o ripresa d'attacco) che è una seconda azione d'attacco eseguita dall'affende, dopo l'esito negativo della prima, sulla mancata reazione dell'avversario.

Insegnare le parate di centro e tutte le azioni semplici, di finta e doppia finta opposte ad esse.

Parate di mezzacentro: quando dall'invite, legamento di 2° si passa alla parata di 4°; e dalla 3° in mezzacchie; si eludono con una circolata.

Parate di ceduta: si applicano su alcune azioni di file; sono la ceduta di 3° e di 4°. Si asseconda l'azione di file avversario e sul completamento dell'azione si assume la corrispondente parata senza interrompere il contatto fra le due lame. La ceduta di 3° si esegue sul file di 4° falso, la ceduta di 4° sul file di 4° e sul file e fianconata di 2°.

Azioni di offesa ausiliarie: aumentano le possibilità offensive ed arricchiscono il repertorio schermistico dello schermatore. Alcune si basano sulla imperfezione degli atteggiamenti dell'avversario, hanno origine su linee ritenute coperte mentre le sono scarsamente e per niente.

Tirare di 4°-bassa: con il pugno di quarta e meglio ancora di terza su un invito e legamento di quarta alta si tira una angolata al fianco; si può anche tirare all'addome passando sotto la quarta dell'avversario; e ancora molto angolata con pugno di 3° sopra la spalla.

Fili-sottomessa: da eseguire sotto un legamento scarse dell'avversario, conquistando i gradi della sua lama e tirando, con opposizione di pugno, una battuta dritta.

Battute false: quando il proprio ferro è soggetto al legamento avversario, battendo in senso opposto al legamento; si eseguono sia alla misura di affende che camminando.

Sferze e colpo dritta: quando la battuta viene eseguita da uno dei propri legamenti senza staccare la propria lama da quella avversaria.

Intrecciata: è una battuta che si esegue sia dai propri legamenti che da quelli avversari di 3° e di 4°. non è possibile dalla 2° e dalla mezzecerchia. Si esegue in senso opposto ai legamenti precedendo la battuta con un movimento di svincolo.

Battuta di 4° falsa: si esegue quando la lama avversaria è sulla linea bassa del fianco;

l'urto è dato in senso orizzontale da destra a sinistra; se la si esegue dal proprio legamento di 2° e da quello avversario, essendo preceduta da un movimento di svincolo, prende il nome di "intrecciata di 4° falsa". Si può eseguire da misura di affende e camminando.

Uscite in tempo: azione di offesa in contrapposizione ad una azione di offesa dell'avversario. Sono:

1 Colpe d'arresto: su una azione d'attacco composta; si tira nel momento in cui l'attaccante sta passando dal movimento di finta al colpo. Dalla 3° (invite e legamento) e dalla mezzecarriola; betta dritta al petto con opposizione di pugne a destra; dalla 4° e dalla 2°; betta dritta la fianca con pugne di 2° e 4° e opposizione a destra. In secondo tempo (cioè su una azione di 3 movimenti) si esegue una parata seguita dall'arresto. In primo tempo su azione a misura camminando è consigliabile tirare l'arresto con un mezzo affende.

2 Cavazione in tempo: dal proprio ferro in linea, dal proprio; invite e legamento, sulle tentative dell'avversario di stabilire un contatto con la nostra lama, si esegue una cavazione prima che il contatto sia avvenuto.

3 Appuntata: si esegue sulle risposte con finta abitudinaria; restando fermo in affende con opposizione di pugne si tirerà alle stesse bersaglie dell'attacco.

4. Imbroccata: si applica contro le azioni di filo terminanti al fianco (fianconata e file di quarta sia in attacco che di risposta, e contro la fianconata di 2° eseguita in attacco); con il pugno di 4° e di 2°, guadagnando i gradi della lama avversaria, si vibra un colpo sulla stessa linea del fianco con opposizione del pugno a destra.
5. Inquartata: è applicabile a tutte le azioni di offesa terminanti al lato interno; sull'attacco avversario si vibra una botte dritta con opposizione del pugno verso sinistra, spostando contemporaneamente il piede sinistro dietro-fuori diagonalmente e profilando bene le spalle sulla stessa diagonale, sottraendo il bersaglio.
6. La passata setto: si applica contro le azioni di offesa terminanti al petto sopra e in fuori; si esegue vibrando un colpo dritto al fianco con opposizione del pugno a destra, distendendo la gamba sinistra indietro (affende sinistra) abbassando corpo e testa al di sotto della lama avversaria.
7. Contrazione: contro l'attacco semplice si vibra un colpo dritto sulla stessa linea cui è portata l'offesa avversaria, precedendola, con opposizione di pugno per ottenere il completo deviare della lama avversaria.

Il controtempo: consiste in una parata e risposta e uscita in tempo su una qualsiasi in tempo dell'avversario.

Seconda intenzione: dando tutte le caratte-

ristiche della veridicità si provoca una parata e risposta dell'avversario (di selite parata e risposta che gli è abituale) per controparare e rispondere.

Coupè: usata con moderazione e prudenza è molto efficace sia in azione di attacco che di risposta; è eseguibile in opposte ai soli legamenti di 3° e 4° battute di 3° e 4°. Con movimento rapido del pugno e lieve ausilio dell'articolazione del gomito si alza la punta della propria lama di quanto è strettamente necessario per passarla al lato opposto del legamento e della battuta, rasentando la lama avversaria, ed immediatamente si prosegue con l'effettuazione del colpo, facendo descrivere alla nostra punta dell'arma una vera e propria parabola. È particolarmente utile in attacchi contro avversari che alternano parate di tasto, contro, mezzacentro per cui è difficile organizzare il piano di una azione in linea. Oltre al bersaglio sopra (interne e esterne) si potrà terminare anche al fianco. Una stretta misura può terminare anche al fianco, di risposta.

Fische e frecciata: mentre è utilissima nella spada e nella sciabola si deve usare con cautela nel fioretto; si guadagna facilmente in velocità e misura rispetto all'attacco camminando. Si esegue portando il peso del corpo in avanti (sbilanciandosi) sollevando il tallone destro, dopo aver disteso il braccio armato; con scatto della gamba destra si

porta decisamente in avanti la gamba sinistra scattando in una breve corsa; prima di aver ripertato in avanti il piede destro la punta dell'arma deve avere già colpita il bersaglio; la difesa contro l'attacco in filo che è la parata e risposta.

Esercizi preparatori per l'avviamento all'azione
Salto.

L'Insegnante farà eseguire all'allievo (in un primo tempo come avversario, in seguito facendosi sostituire da un altro allievo) 3 gruppi di esercizi:

1° esecuzione di una qualsiasi combinazione schermistica prestabilita, eseguita a propria scelta di tempo, sia d'affende che camminando (dalle azioni più semplici a quelle composte).

2° Esecuzione di una qualsiasi azione schermistica a libera scelta d'attacco (semplice e di finta senza che l'attaccante sappia quale sarà la difesa).

Esempio: l'Insegnante assume un atteggiamento; l'allievo esegue l'appropriata scandaglio e secondo la reazione dell'Insegnante applicherà l'opportuna azione contraria. Nel caso che l'Ins. non si difenda l'allievo farà una azione semplice.

3° Tutte le azioni comprese nei due gruppi precedenti eseguite "in tempo".

Quando l'allievo avrà raggiunto la necessaria sicurezza e slancio nell'esecuzione delle azioni di attacco, l'Ins. passerà a fargli eseguire gli esercizi adatti per lo sviluppo della parata e risposta.

Tirocinio all'assalto

Nei gruppi di esercizi preparatori si rileva che l'offesa e la difesa si compiano separatamente; nel tirocinio d'assalto invece le due funzioni si alternano e si succedono senza alcun preventivo accordo sulla iniziativa delle attacco, della difesa e della controffesa.

È il momento delle maggiori difficoltà: quasi tutti gli iniziati all'assalto convergono la loro attenzione e verso l'attacco e verso la difesa: è necessario orientare la mente al concetto di attacco-difesa. L'insufficiente capacità dell'allievo per le prime volte tirerà con lui agevolandolo, svolgendo un gioco della massima semplicità ed opponendo la difesa con sole parate semplici, usando moderazione nelle risposte affinché l'allievo non si smarrisca nella costruzione dei suoi piani offensivi, difensivi e controffensivi; gli faciliterà la controparata e risposta. Progressivamente cercherà di sorprenderlo con qualche attacco composto ed inserirà nella difesa anche le parate di centro; se i progressi saranno soddisfacenti gli applicherà qualche volta anche le uscite in tempo, il controtempo, a seconda intenzione. Tale periodo può essere più o meno lungo: per alcuni potrà durare solo qualche settimana, per altri dei mesi.

L'assalto rappresenta un combattimento fra due schermatori nel quale, mediante una rigorosa e ragionata applicazione di movimenti offensivi, difensivi, controffensivi, ciascuno cerca di prevalere sull'altro; la base tecnica non è sufficiente se non c'è la partecipazione attiva del cervello. Alcune indicazioni che possono essere di grande utilità:

- 1° Tenere presente che nella scherma tutto deve essere improntato alla massima naturalezza e spontaneità;
- 2° Servirsi con accorgimento solo di quegli elementi appresi e perfezionati nello studio particelareggiato;
- 3° Porre la massima attenzione nel rispetto della misura;
- 4° Cercare, attraverso l'apposite scandaglio, di intuire le intenzioni offensive e difensive dell'avversario per applicargli le relative e più adatte contrarie;
- 5° Non perdere la calma, ma rimanere sempre presenti a se stessi, contro avversari irruenti, poiché la precipitazione e l'ergasme non solo non consentono la necessaria scelta del tempo e della misura che sono i fattori principali del successo, ma non permettono neppure di concepire ciò che è più opportuno eseguire;
- 6° Non risolversi all'attacco e alla uscita in tempo senza aver prima indagato sulle intenzioni dell'avversario;
- 7° Essere rapidi e precisi nelle risposte per evitare la rimessa da parte dell'avversario, e variare le parate e le risposte onde non consentire all'avversario stesso un facile orientamento nella concezione delle contrarie;
- 8° Non subire sistematicamente l'iniziativa dell'avversario proclive all'attacco, ma limitarla sorprendendolo con azioni eseguite in tempo e con uscite in tempo.

9° Usare il controtempo e la seconda intenzione contro avversari preclivi alle uscite in tempo e all'uniformità delle risposte, tenendo presente che nella scherma le abitudini costituiscono un difetto.

Esercitandoci con i più deboli, contro i quali le preoccupazioni sono limitate, non solo si potenzia lo slancio del colpo, sia di stacco sia di risposta, ma si sviluppano e si affinano i vari concetti schermistici.

Esercitandosi con avversari di ugual forza si sviluppa il senso dell'emulazione con conseguente rafforzamento delle facoltà velitive, dato il naturale desiderio di ciascuno di superare l'avversario.

Contro i più forti si misura il proprio grado di progresso in relazione alla resistenza ed al contrasto che si è in grado di opporre ad essi.

Sen la speranza di aver fatto qualcosa di utile

M° Pietro Breccini

CONSIGLI PER L'ASSALTO SCHERMISTICO

a cura del Maestro Pietro Broccini

Validi con gli opportuni accorgimenti per tutte e tre le armi.

Spesso si ritiene che l'offesa e la difesa si compiano separatamente: è necessario orientare la mente all'attacco-difesa.

L'assalto rappresenta un combattimento fra due schermatori nel quale, mediante una ragionata e rigorosa applicazione di movimenti offensivi, difensivi e controffensivi, ciascuno cerca di prevalere sull'avversario.

La base tecnica non è sufficiente se non c'è la partecipazione attiva del cervello.

Alcune indicazioni che possono essere di grande utilità:

- Tenere presente nella scherma tutto deve essere improntato alla massima naturalezza e spontaneità.
- Servirsi con accorgimento solo degli elementi appresi nello studio particolareggiato
- Porre la massima attenzione nel rispetto della misura
- Cercare, attraverso l'apposito scandaglio, di intuire le azioni offensive e difensive dell'avversario per applicargli le più adatte contrarie

- Non perdere la calma, ma rimanere sempre presenti a se stessi, contro avversari irruenti, poiché la precipitazione e l'orgasmo non consentono la necessaria scelta del tempo e della misura che sono i fattori principali del successo, ne permettono di capire ciò che è più opportuno eseguire
- Non attaccare, né uscire in tempo senza aver prima indagato sulle intenzioni dell'avversario
- Essere rapidi e precisi nelle risposte per evitare la rimessa da parte dell'avversario. Variare le parate e le risposte e non consentire all'avversario facili contrarie
- Non subire l'iniziativa dell'avversario proclivi all'attacco ma limitarla sorprendendolo con azioni in tempo o con uscite in tempo
- Usare il controtempo e la seconda intenzione contro avversari proclivi alle uscite in tempo e all'uniformità delle risposte, tenendo presente che nella scherma le abitudini costituiscono un difetto
- Esercitandosi con i più deboli, contro i quali le preoccupazioni sono limitate, non solo si potenzia lo slancio del colpo, sia di stacco che di risposta, ma si sviluppano e si affinano i vari concetti schermistici. Esercitandosi con avversari di pari forza si sviluppa il senso dell'emulazione con conseguente rafforzamento delle

facoltà volitive, dato il naturale desiderio di ciascuno di superare l'avversario. Contro i più forti si misura il proprio grado di progresso in relazione alla resistenza ed al contrasto che si è in grado di opporre ad essi.

- Cercare di non dare il ferro all'avversario, cioè stare preferibilmente in invito
- Eseguire il più sovente possibile gli attacchi da misura di affondo cercando di rubare di misura all'avversario. Attaccare sulla fase di preparazione d'attacco dell'avversario. Nell'avanzare tenere presente che si dà all'avversario la possibilità di sorprenderci con un suo attacco (cervello orientato all'attacco-difesa)
- Non avanzare con finte volanti se non dopo aver preparato l'avversario alla difesa (parata)
- Preferire le azioni sul ferro (battute, fili, deviazioni ecc.)
- Insistere sulla coordinazione dei movimenti curando la precedenza di ferro
- Quando il pugno o il braccio cominciano ad indurirsi è necessario portarsi immediatamente fuori misura tenendo il braccio lateralmente a riposo. La misura è tutto: sia nel guadagnarsela, sia nel tenerla, quando si è attaccati occorre non farsela “rubare”
- Nella scherma il concetto di “forza” deve sparire la stretta

in tempo deve intendersi come avere in mano un ago

- Non lasciar mai intuire l'attacco all'avversario. Partire dal movimento e non da una posizione statica. Partire improvvisamente magari da un atteggiamento di difesa
- Occorre avere un concetto chiaro e preciso sulle azioni in rapporto alle parate di tasto di mezza contro e di contro
- Alle azione offensive contrapporre le parate e risposte alternandole con contrazioni ed arresti. Nella spada invece è utile il contrario
- Terminare tutte le azione, sia d'attacco che di risposta, con opposizione di pugno. Essa dovrebbe essere, specie in fuori, sul lato delle posizioni di terza e di seconda: naturalmente senza esagerare con il pugno sciolto, libero, senza rigidità. Un Maestro ha detto: “ Il pugno alto a destra è un buon mastino piazzato sul portone di casa.”
- Le azioni di controffesa sono quelle per mezzo delle quali ci si difende controffendendo
- Azioni di grande rilievo sono quelle eseguite in tempo, di seconda intenzione ed in controtempo

ESERCIZI CONVENZIONALI

Difficilmente si riesce a far capire agli allievi, specialmente i principiante, la necessità e l'utilità degli esercizi convenzionali che danno i seguenti benefici:

- Studio delle varie misure e delle scelte di tempo
- Assoluta scioltezza nello svolgere gli esercizi
- Coordinazione dei movimenti braccia gambe
- Soste autogestite: cioè il rilassamento dei muscoli della mano armata, del braccio, delle spalle, delle gambe appena si avvertono i primi sintomi di stanchezza. Sensazione che si avverte quando si sente il bisogno di contrarre la mano sull'impugnatura dell'arma. Si approfitta di queste brevi soste per eseguire movimenti di inspirazione ed espirazione profondi
- Non si perde tempo in sala in attesa del proprio turno di lezione
- Gli esercizi sono inoltre utili sia che gli allievi sappiano eseguire appena correttamente le azioni semplici, sia per i tiratori già provetti

In definitiva di tratta dell'esecuzione, da parte di due schermitori, meglio, ma non necessariamente, di levatura non troppo dissimile,

delle azioni svolte con il maestro. Impegnano i due schermitori a correggersi vicendevolmente, mentre il Maestro sorveglia, consiglia e corregge, se necessita.

IN PRATICA

Tutti gli esercizi descritti dovranno essere svolti, successivamente dalle varie misure, preceduti da alcuni passi avanti e indietro al fine di evitare partenze dall'immobilità. Tali movimenti richiedono coordinazione nel gioco di gambe dei due schermitori. Partendo da una serie di legamenti su pressione o distacco del ferro. Con reazioni immediate eseguite con massima scioltezza, riduzione del movimento al minimo indispensabile e ritorno immediato del braccio armato dell'attaccante alla posizione di partenza (o in seguito a una parata).Naturalmente i due schermitori si alterneranno nel provocare l'attacco e nell'attaccare.

Esempi:

- A stretta misura lo schermitore "A" lega, con superiorità di gradi, la lama di "B" ed esegue dei passi avanti e indietro. "B" coordinerà questi spostamenti.

Improvvisamente "A" stacca il contatto di ferro per andare in invito: la reazione di botta dritta di "B" deve essere: immediata, sciolta, leggera.

- “A”, sempre da un legamento ed in movimento, improvvisamente esercita una leggera pressione sulla lama di “B” che reagirà immediatamente con svincolo di punta (cavazione) con le stesse caratteristiche: immediata, sciolta, leggera.

- Sull'improvviso allineamento di “A”, “B” imprimerà alla lama dell'avversario un urto (battuta e botta) con superiorità di gradi e con lo spigolo della propria lama (rotazione dell'avambraccio).

Uguualmente si svolgeranno le azioni di filo.

Gli stessi esercizi sopra descritti andranno, successivamente, ripetuti dalle varie misure (affondo, passo avanti affondo, chiusura, fleche)

ERRORI PIU' COMUNI NELL'ASSALTO

- 1 Partenza da fermo, da fuori misura, fuori tempo.
- 2 Mancanza di scandaglio.
- 3 Interruzione dell'attacco o della difesa.
- 4 Movimenti disordinati della propria arma per seguire gli spostamenti del ferro avversario.
- 5 Eccesso di difesa di misura.
- 6 Colpi in tempo tirati su un'azione semplice dell'avversario.
- 7 Eccessiva forza nell'impugnare l'arma.
- 8 Finte inespressive.
- 9 Ripetizione della stessa azione.
- 10 Mancato sfruttamento dei contrattacchi.
- 11 Esagerate flessioni del polso.
- 12 Mancato studio dell'avversario.

Inserita tra gli appunti battuti a macchina dal Maestro Broccini, troviamo una considerazione riguardo la tattica di gara, tratto dal Manuale “*La spada*” del Maestro *Arturo Volpini*.

LA TATTICA DI GARA

Uno dei difetti maggiori nella condotta di un assalto consiste nel continuare a toccare il ferro avversario. Oltre allo spreco di energie, si facilita la continua attenzione avversaria e la possibilità di concedere una superiorità di tempo provocata dai nostri continui movimenti. Il continuo movimento del braccio armato allontana la punta e quindi perde di precisione nel momento in cui si deve tirare il colpo decisivo. Il ritmo monotono, come cadenza, favorisce l'uscita in tempo dell'avversario. Non bisogna reagire alle finte, ma cercare di rimanere impassibili porgendo la massima attenzione alla misura. La tranquillità dello schermitore disarmava notevolmente chi è in continuo movimento: il colpo portato con precisione e con la concentrazione dovuta non spreca energie, cosa importante perché la precisione viene man mano calando dato che la fatica psichica e fisica si fa sentire dopo un certo numero di assalti. Bisogna attaccare sull'iniziativa dell'avversario; mai quando retrocede. La difesa attiva (parate e risposte) consiste

anche nel difendersi retrocedendo o chiudendo misura. Un errore tattico è quello di tornare in guardia dopo attacchi senza risultati e dopo gli affondi. Spesso si ritorna in guardia con l'avversario lontano mentre si dovrebbe riprendere ed avvicinarsi sempre più per provocare la reazione naturale e non meccanica, provocata dalla misura che obbliga l'avversario a portare il colpo convinto di sorprendere. Quando si colpisce l'avversario diverse volte con la stessa azione non si dovrebbe cambiare ma insistere fino a che non si è convinti che l'avversario l'abbia capita.

CAPITOLO 3

La voce dei maestri di scherma

nel ricordo di

“Pietro Broccini”

Parole cariche di affetto e ricordi indelebili accompagnano tutti coloro che hanno avuto modo di conoscere e vivere il Maestro Broccini.

Giuseppe De Vena, Presidente onorario del Comitato regionale ligure, ricorda:

“ Se posso fare un commento sulla figura del maestro Broccini, posso dire che è stato uno dei pochi grandi maestri non provenienti dall'agonismo. Non essendo mai sceso in pedana per un incontro agonistico, riuscì a creare presto campioni e campionesse di scherma ”

Laura Lazzotti ex veterana del Centro Sportivo Genova Scherma e allieva, ricorda Broccini in occasione della sua scomparsa:

“ Colui che per generazioni di schermitori genovesi è stato e continuerà ad essere il “*Maestro* ” ... *Maestro di Sport e di vita* ”

“ Ci ha insegnato la disciplina e il rispetto dell'avversario, in pedana e fuori. Da bambina lo temevo come tutti i miei compagni perché se sbagliavi troppo sapeva essere molto duro; qualche colpo di fioretto sulle gambe lo ricordo ancora bene (il famoso e collaudato “sistema zebra”, una frustata improvvisa e inaspettata sul sedere, inflitta per aumentare la concentrazione in lezione e non sbagliare più). Ma era come un padre severo che amava nel

profondo i suoi ragazzi. E tutti noi, cresciuti con lui, gli volevamo bene.”

Gabriella Bozza, Maestra di fioretto del Club Scherma Rapallo, racconta:

“ Broccini è stato il mio Maestro, prima al Centro CONI, poi alla G.I.A.S.

Dire che è stato solo il mio Maestro però è riduttivo, ho molti ricordi legati a lui.

Negli ultimi anni della sua vita, tutti i lunedì sera, finito il lavoro in palestra (ero da pochissimo diventata maestra) andavo a casa sua e fino a tardi parlavamo solo di scherma. A me è sempre mancata la figura del Maestro anziano che ti dicesse:

stai facendo giusto o sbagliato. In quelle occasioni mi schiariva un po le idee. Ha sempre avuto sembianze molto rigide, ricordo che al CONI, io e le altre bambine spiavamo dalla porta per capire se fosse nervoso.....

ricordo che quando mi chiamava a fare lezione... le gambe mi tremavano !!!!

Sarebbe impossibile avere questo rapporto con i bambini di oggi, la puntualità per lui era sacra... io non ho un bambino puntuale! ”

Paolo Bracco, Maestro dell'A.D.S. Circolo Scherma Savona introduce il ricordo del Maestro Broccini con le seguenti parole:

“ In Liguria, malgrado il numero di partecipanti ridotto rispetto ad altre regioni, ha sempre sfornato atleti e maestri di primissimo ordine! In questa ottica un posto speciale è stato ricoperto dal Maestro Pietro Broccini ”

E continua:

“ Non sono stato un suo allievo, il mio maestro era il Maestro cap. Antonio Ascione (che deve essere stato anche maestro del Maestro Ezio Zanobini), ma ho avuto modo di conoscerlo benissimo in quanto mi sono sempre battuto con i suoi in allora epici campionati liguri, dove erano presenti solo due società genovesi, l'Associazione Amatori Atletica e la Cesare Pompilio (a dire il vero, sino agli inizi degli anni 60 esisteva anche la Colombo) ed una savonese, il mio Circolo Scherma Savona, nei quali il tifo e la tradizionale rivalità Genova - Savona si esprimeva al massimo grado.

A queste gare i nostri maestri erano sempre presenti e, pur atteggiando un certo distacco dai sentimenti degli schermatori in pedana, lasciavano trasparire, loro malgrado, la loro partecipazione emotiva ai risultati dei propri allievi. Quando invece ci trovavamo a gareggiare nei campionati nazionali, era logico ritrovarci e fare gruppo:

Ricordo che il Maestro Broccini ripeteva spesso:

" un conto è quando si gareggia a Genova per i titoli regionali, un altro è quando siamo agli italiani, ove tutti insieme dobbiamo dare addosso ai napoletani, ai romani e ai milanesi! "

In queste occasioni diventava il maestro di tutti, non lesinando i suoi consigli ed i suoi incoraggiamenti a quanti conosceva.

Un bellissimo ricordo umano

“ Nel 1986 frequentavo a Zocca il corso estivo da allievo maestro e il Maestro Broccini era uno dei docenti di spada, arma nella quale, dato il mio passato di fioretista e sciaboliere, avevo più lacune. Per ovviare alle mie carenze (e a quelle di alcuni altri compagni di corso) ci dava lezioni straordinarie e gratuite nelle prime ore del pomeriggio, sottraendole alle ore del riposo o del meritato relax. Alla fine dei corsi ci congedò dicendoci di perseverare e di cercare di capire gli allievi, che così facendo avremo avuto anche noi le dovute soddisfazioni.

La generosità nel dare, l' onestà nel riconoscere i meriti di scuole differenti dalla sua, l' amore per la scherma, hanno contribuito a renderlo una figure carismatica, rispettata e amata da noi schermatori del post olimpiadi di Roma 1960!

Certo aveva anche il suo carattere spigoloso, per cui se aveva da dire qualche cosa non la mandava a dire, ma te la spiattellava sul muso, ma da persone franche e intellettualmente oneste non

possiamo aspettarci altro.

Sara Vitale, Maestra del Centro Sportivo Sant'Olcese Scherma a Genova ricorda:

“ In merito al Maestro Broccini, anche io l'ho conosciuto e ne ho un tenerissimo ricordo. Era già vecchio e non so se desse ancora lezione perché lo ricordo col bastone, ma non mancava mai di raccontare cose interessanti sulla scherma o di inveire contro le sue allieve...

Mi ricordo che diceva sempre che il modo di non farsi fregare da un arbitro “cornuto” o “distratto” è quello di fare accendere una luce sola....

Comunque a noi che non eravamo sue atlete affascinava molto questa aura di saggezza che aveva al contrario del nostro Maestro che era un uomo un po' meno loquace ”

Giovanna Juvara, allieva, campionessa e oggi Maestra presso la Società EUR Scherma A.S.D. a Roma, conserva con cura i ricordi legati a Broccini.

Era il 1957 quando il quotidiano “Corriere Mercantile” mette in evidenza in un articolo, la storia del trio delle meraviglie Giovanna Juvara – Barbara Gino – Emilia Elia, creato e guidato dal Maestro Pietro Broccini.

CON TACCUINO E LAPIS IN TOURNEE
NELLE SOCIETA' SPORTIVE LIGURI

Mezzo secolo in tutto le tre moschettiere di Broccini

LEGGASI A TERGO

57° anno N.

L'ECO DELLA STAMPA
[L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa 1947]
UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATAO NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394

Direttore: UMBERTO FRUGIELE
Condirettore **IGNAZIO FRUGIELE**
VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28
MILANO
Telefono 72.33.33
Corrispondenza. Casella Postale 3549 - Telegrammi: Ecostampa

LEGGASI A TERGO

CORRIERE MERCANTILE - Genova

2 FEB 1957



Sommate 15, 15, 16 e otterrei cinquanta: sono gli anni che in tre mettono insieme le ragazzine del maestro Broccini. E il maestro Broccini è l'istruttore di scherma dell'A.A.A., che ha avuto la soddisfazione di vincere, nella classifica a squadre, il campionato nazionale giovani.

E sono giovani nel senso vero dell'espressione. Barbara Gino, Emilia Elia, Giovanna Juvara: quando le invitai a raccontarmi qualcosa della loro « carriera » le vidi arrossire. E solo la Juvara riuscì a rispondere con disinvoltura, solo perché parlò per ultima e aveva avuto il tempo — come mi rivelò ridendo di gusto, quasi mi avesse giocato un tiro — di prepararsi sull'argomento.

Emilia Elia, (18 anni, liceo artistico) è la figliola del vice comandante dei Vigili del Fuoco di Genova. Broccini ride quando dice che Emilia dovrebbe avere lo slancio di uno degli uomini di suo padre quando suona l'allarme invece di lasciarsi spesso « rapire » da chissà quali considerazioni che l'astrae dal combattimento. Emilia scuote un po' le spalle: forse trova che il maestro esagera, ma è il maestro e bisogna aver pazienza. Cominciò a mettersi in guardia molto presto: aveva visto il fratello Gianluigi impugnare il fioretto e sapere com'è, vien voglia di fare altrettanto sempre.

— Speriamo non le continui la voglia — ridacchia la Gino — ora Gianluigi fa il pilota di aviogetti...

Nel '45 la famiglia Elia lasciò Fiume; Gianluigi, quando venne a Genova, si iscrisse alla AAA, ramo atletica leggera, ed era bravo tanto che divenne campione ligure. Conobbe così Broccini e ne parlò ad Emilia. E la ragazza ricominciò a frequentare le pedane. Un anno dopo, a Trento, si classificò quarta ai « nazionali » di III serie.

Fu la sua più grande soddisfazione: più tardi, vinse, perdette, si arrabbiò o saltò di gioia, ma non ricevette mai un'uguale impressione.

— Nemmeno essere battuta dalla Colombetti mi deluse troppo, qualche giorno fa: eravamo finite sul tre pari, la raggiungevo ogni volta che aveva piazzato la stoccata. Poi mi superò, pazienza. Ma mi arrabbiai molto di più quando le buscai dalla Ragno: giuro che l'avevo toccata io al braccio per prima. Avrei gridato...

Emilia ha dei grandi occhi espressivi, li pianta dritti in faccia di chi le sta parlando e si ha così l'impressione di essere su una pedana.

— Vorrei proprio far parte della « nazionale » entro due anni. Chissà, potrei anche andare alle Olimpiadi: nel '60 sono a Roma...

Giovanna si lasciò andare e la Bertolotti finì per colpire. Broccini si arrabbiò: perse le staffe e lasciò andare uno schiaffo.

— Sento bruciare ancora adesso, però devo dire che mi ha scosso. Deve essere un ottimo sistema tra l'altro, perché, ai « nazionali » di poco tempo fa, la Rigli di Trento è corsa da Broccini: — « Maestro, uno schiaffo, per favore ». Fu accontentata, tornò in pedana e vinse l'incontro. Vede...

Broccini sostiene che glieli strappano, i ceffoni. La Juvara poi è un bel tipo. Nel '54 doveva prendere parte ad una importantissima gara, in gennaio. Andò a sciare e si stirò i legamenti. Il dott. Calcagno che la curava proibì rigorosamente di muoversi; per punizione, poi, la AAA voleva escludere la Giovanna dalla squadra. In extremis la giovane si ritrovò salda sulle caviglie e

finì per entrare nei quarti di finale. Non è mai stata troppo fortunata: cadeva sempre in gironi durissimi. Aspetta che il vento cambi un po'.

Barbara Gino l'ho lasciata per ultimo: ha 16 anni, sa quattro lingue, è la veterana della AAA. Ed è la campionessa italiana delle giovanette, dal gennaio scorso.

— Nell'ultimo incontro con la Ragno, ai « giovanili », fui battuta dalla rivelazione del torneo (non per niente è figlia dell'olimpionico). Ma mi piazzai ugualmente al quinto posto mentre la Ragno finì al sesto: fui quindi la prima delle giovanette.

Non vorrei che le altre si offendessero ma ho avuto l'impressione che Barbara sia la più brava: alla finale della preolimpionica si classificò settima. E le concorrenti erano ventuno. Se poi considerate che in quell'occasione batté av-

versarie che si chiamano Colombetti, Strukel, Mantovani, apprezzerete maggiormente la sua bravura.

— Ha avuto un momento di crisi — rivela Broccini — quando si accorse che doveva affinare la sua scherma. Prima travolse chi aveva di fronte. La Colombetti, per esempio, si smarrì quando le precipitò addosso la valanga. Ma al secondo incontro vinse da signora: aveva capito il « tipo ». E la Gino capì che doveva cambiare. Ora è a posto.

L'ha dimostrato conquistando il titolo. E mi pare una prova sufficiente, anche se una ragazzina sbarazzina sostiene — con un sorriso che smentisce ogni malignità — che Barbara si è impegnata a fondo per vincere il premio messo in palio proprio dal padre.

Walter Colli

Alla « nazionale » pensano tutte, anche le altre. Ma la Juvara ha pure una segreta passione.

— Mi piaceva Errol Flinn nei suoi films di cappa e spada: le sue gesta mi esaltavano, mi sembravano imprese impossibili. Finì che pretesi un fioretto anch'io. E allora mi accorsi che la scherma è tutta un'altra cosa: Broccini conteneva la mia impetuosità, così sono diventata calma e ragionatrice quando combattuto. Almeno dicono. Come? Avevo 13 anni, quando cominciai.

Sono quindi 3 anni che la Juvara tira di scherma. Tre anni di addestramento alla calma.

— E riuscii tanto bene ad assimilare le lezioni del maestro che mi guadagnai il più sonoro sberlione della mia vita.

Ridono tutte e tre al ricordo e mi raccontano che durante un incontro con la Bertolotti di Trento, Giovanna (dimenticavo: 16 anni, liceo classico) avrebbe potuto entrare per la prima volta in semifinale. Si impegnò a fondo, stoccò la rivale, ma il presidente della giuria non se ne accorse. I giurati rilevarono il colpo, il presidente no. E i presidenti hanno sempre ragione. Allora

- “ Emilia Elia (18 anni, liceo artistico) è la figliola del vice comandante dei vigili del fuoco di Genova. Broccini ride quando dice che Emilia dovrebbe avere lo slancio di uno degli uomini di suo padre quando suona l'allarme invece di lanciarsi spesso da chissà quali considerazioni”

Continua nell'articolo, *Giovanna Juvara*:

- “ Mi piaceva Errol Flinn nei suoi films di cappa e spada: le sue gesta mi esaltavano, mi sembravano imprese impossibili. Finì che pretesi un fioretto anch'io. E allora mi accorsi che la scherma è tutt'altra cosa: Broccini conteneva la mia impetuosità, così sono diventata calma e ragionatrice quando combatto. Anni di allenamento, anni di addestramento alla calma.”

- “ ..E riuscii tanto bene ad assimilare le lezioni del Maestro che mi guadagnai il più sonoro sberlone della mia vita! ”

I modi burberi di Broccini vengono ancora raccontati mentre si racconta l'incontro con la Bertolotti di Trento:

- “ Giovanna Juvara avrebbe potuto entrare per la prima volta in semifinale. Si impegnò a fondo, stoccò la rivale ma il presidente di giuria non se ne accorse. I giurati rilevarono il colpo, il presidente no. E i presidenti hanno sempre ragione.

Allora Giovanna si lasciò andare e la Bertolotti finì per colpire. Broccini si arrabbiò: perse le staffe e lasciò andare uno schiaffo ”

- “ Sento bruciare ancora adesso, però devo dire che mi ha scosso. Deve essere un ottimo sistema tra l'altro, perché, ai nazionali, la Righi di Trento è corsa da Broccini” - “ Maestro, uno schiaffo per favore” .. fu accontentata, tornò in pedana e vinse l'incontro ”

Broccini sostiene che glieli strappano, i ceffoni.

- “ Nel '54 la Juvara doveva prendere parte ad una importantissima gara in gennaio.

Andò a sciare e si stirò i legamenti. Il dottor Calcagno proibì rigorosamente di muoversi. Per punizione la AAA voleva escludere Giovanna dalla squadra. In extremis la giovane si ritrovò salda sulle caviglie e finì per entrare nei quarti di finale ”

Conclude una bella lettera scritta proprio da *Giovanna Juvara*:

- Nel ricordo della sua prima allieva Giovanna Juvara, ora settantenne e Maestra di scherma da 35 anni, c'è la nostalgia di quei modi burberi, ma pieni di affetto , di quegli scatti nervosi quando si buscava una stoccata, seguiti dal solito schiaffone che ti caricava di adrenalina e che faceva vincere. Ricordo che c'era la fila delle schermitrici che volevano anche loro uno schiaffo.

Le fiorettate sulle gambe, tanto efficaci per non sbagliare più durante la lezione... e che lezione!

Non ne ha più viste così: quelle cavazioni così strette che si

avvicinavano al bersaglio come un cavatappi che gira, quelle parate sempre variate, quelle seconde intenzioni, quei controtempi (e chi li fa più in gara), quella doppia finta del filo di terza senza muovere il pugno, ma solo girandolo velocemente per poi arrivare alla spalla avversaria veloce come una botta dritta...

L'uomo discutibile per i suoi modi ruspanti diventava un artista col fioretto in mano.

Le sue debolezze e la sua umanità hanno formato una vera grande famiglia, senza rivalità, ma solo amicizia e solidarietà fra coetanei e fra le varie generazioni di allievi che ha avuto per 50 anni; quei cinquant'anni di passione e di lavoro per forgiare tanti campioni che sono stati riconosciuti e premiati dalla FIS con una medaglia d'oro solo dopo la sua morte. Il riconoscimento glielo hanno dato solo i suoi allievi, figli che non ha mai avuto , tutti compatti e presenti anche durante la sua malattia.

Sono contenta di concludere la mia carriera di maestra, con il ricordo del Maestro Pietro Broccini, mio secondo padre, fratello e amico. Così posso rimuovere con meno tristezza l'ingratitudine di tanti miei allievi, la loro arroganza (e stupidità) ereditata dai genitori, le maldicenze e le gelosie di tante mamme che decidevano di “distruggere” l'anima e i sogni dei figli perché mi “vedevano” come io “vedevo” 50 anni fa il mio Maestro! Con lui non c'è mai stato l'abbandono precoce nella scherma.

Ringraziamenti

Come viene riportato in tutti i trattati di scherma, il saluto è un atto di doverosa cortesia nei confronti dell'avversario e alle persone presenti, sia nelle esercitazioni, sia negli assalti.

Sono nato con questo concetto di rispetto nei confronti di chiunque grazie agli insegnamenti della mia famiglia e all'integrazione della scherma nella mia vita.

È con questo gesto, con la mia arma in linea, porgendo lo sguardo nella direzione di chi mi ha dato forza, volontà e ambizione, che intendo ringraziare nel più sincero dei modi.

A partire da mia *madre*, a cui devo l'assoluto ringraziamento per avermi avvicinato a questa disciplina sportiva e per avermela fatta scoprire a mia totale insaputa...

Al grande Maestro *Pietro Broccini*, a cui dedico la mia tesi e la riconoscenza di quanto la sincerità sia importante per essere veri schermatori, sia in pedana che fuori. Alla mia unica Maestra (in quanto figura femminile) *Roberta Figini*, che non smetterò mai di considerare come una seconda mamma. Un ringraziamento particolare va a *Stefano Chiodi*; da ragazzino, grazie a lui e al suo modo di tirare ho trovato un modello a cui ispirarmi cercando di imitare la sua scherma molto “fisica”.

A tutti i miei compagni di sala conosciuti in questi vent'anni di

attività sportiva, i compagni di un tempo, quelli ritrovati a distanza di anni e quelli con cui tutt'ora condivido trasferte, gare e serate.

A *Maurizio Vatta*, una persona meravigliosa, compagno di viaggio e di studio sui trattati di scherma.

A tutti i Maestri che si sono resi disponibili ad aiutarmi per completare la mia ricerca su *Broccini*, raccontando l'aspetto umano e alcuni suoi aneddoti; la Maestra *Giovanna Juvara*, che ringrazio con tutto il cuore per avermi fornito materiale inedito , direttamente dal 1957! *Gabriella Bozza, Paolo Bracco e Sara Vitale*, un grazie per le chiacchierate strappate durante le gare regionali!

A *Paolo Zanobini*, con il quale in occasione di questa Tesi ho avuto modo e piacere di approfondire un discorso di scherma bellissimo: “...lo scambio delle idee portano a crescere veramente.”

Infine un grazie alle due figure più importanti della mia carriera professionale che in questi ultimi anni hanno contribuito alla mia formazione; *Marco Pistacchi*, per la parte arbitrale, e il mio Maestro *Gerardo Cirillo* per lo studio pratico e teorico della scherma.

A *Gerardo* va il mio più sincero dei ringraziamenti, per tutto il lavoro che ha fatto non solo sotto l'aspetto agonistico ma

soprattutto in vista della preparazione agli esami magistrali.

Mi porterò sempre dentro il ricordo di quando ero bambino, il giorno in cui sorridendo disse a mia madre, mentre mi iscriveva al secondo anno: “ *Signora allora questo ragazzo diventerà uno schermitore vero!*”..

A distanza di tanti anni ripensando a quelle parole, non disse:

“..diventerà un campione”,ma: “uno schermitore vero!”

..in effetti era la cosa più giusta da dire..

Insieme ci siamo tolti delle belle soddisfazioni!

grazie

Bibliografia

Per effettuare questa ricerca le notizie non sono state recuperate da nessun libro di testo, dizionario o enciclopedia.

La maggior parte delle informazioni sono state recuperate dall'archivio societario del Centro Sportivo Genova Scherma che ha messo a disposizione:

- Rassegna stampa dei quotidiani:
Corriere Mercantile, Gazzetta del Lunedì, La Stampa, il Lavoro, dal 1956 al 1998.
- Foto di archivio.
- Documenti originali: curriculum, dispense e appunti, battuti a macchina dal Maestro Pietro Broccini.

Altre informazioni sono state recuperate grazie a un lavoro di ricerca con i maestri citati nella Tesi.

Sitografia

- www.schermaonline.org
il mondo della scherma italiana.

